

ASMEL

RASSEGNA STAMPA



DEL 13 SETTEMBRE 2010

Versione delle 10. La versione aggiornata in linea alle 11. Per consultare la rassegna aggiornata cliccare nuovamente sul collegamento ricevuto nella mail . Ci scusiamo per il ritardo dovuto a motivi tecnici indipendenti dalla nostra volontà

INDICE RASSEGNA STAMPA**LE AUTONOMIE.IT**

PROGRAMMA INTEGRATO DI FORMAZIONE E ASSISTENZA GIURIDICO-AMMINISTRATIVA PER L'APPLICAZIONE DEL D.LGS 150/2009, NOTO COME RIFORMA DELLA PA 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

CGIA MESTRE, DISOCCUPATI ITALIANI I MENO AIUTATI D'EUROPA..... 6

RISORSE PER PIANO CI SONO. 100 MLD FINO AL 2013 7

ANAGRAFE COMUNI E CARTE CREDITO SOTTO LALENTE DEL GARANTE 8

OLTRE 3MILA SCUOLE ISCRITTE AL PORTALE 'SCUOLAMIA' 9

SICURA E PULITA. PARTE DA PERUGIA NUOVA MOBILITÀ URBANA 10

IL SOLE 24ORE

SEMPLIFICARE NON È LA VIRTÙ DELLE REGIONI..... 12

UNA SCIA BLOCCATA DAI DUBBI..... 13

Attesi in settimana i primi chiarimenti dell'esecutivo

OPERE INTERNE PIÙ FACILI: È BOOM DI COMUNICAZIONI 14

DOPPIO EFFETTO POSITIVO/I cantieri si aprono senza aspettare il termine dei 30 giorni, uffici tecnici alleggeriti per potersi concentrare sui controlli

LA CASA ALLARGATA NON PIACE ALLE FAMIGLIE..... 15

Monitoraggio sul piano: ogni città ha ricevuto in media solo 42 richieste per lavori di ampliamento - DUE

ECCEZIONI In Sardegna e Veneto si è registrato un numero di istanze molto più elevato grazie a leggi più permissive

IN PAESE SI INGRANDISCE SOLO IL GARAGE..... 17

SCARSO INTERESSE/La crisi economica e la complessità delle regole hanno scoraggiato o rinviato gli investimenti dei proprietari

CORREZIONI IN ARRIVO DA SEI GOVERNATORI 18

SI APRE LA PARTITA SU AGEVOLAZIONI E INCENTIVI..... 19

Dalla ricerca alla casa sono molte le misure che dovranno superare lo scoglio del rifinanziamento

ALLA RIAPERTURA IL COLLEGATO LAVORO IN POLE POSITION 21

Sul calendario pesa la crisi politica - DECRETI LEGGE/Ai minimi storici: un solo Dl da convertire, quello sulla Tirrenia e sulla sanità in Puglia, ed è all'esame del Senato

STOP ALL'AVVISO IN BIANCO..... 23

AL DIRIGENTE PUBBLICO LESO SPETTA SOLO IL RISARCIMENTO..... 24

Sull'incarico decide la Pa - Il giudice verifica la correttezza

LE TRE ORE ANNUALI DI PERMESSO SINDACALE VANNO A TUTTE LE SIGLE..... 25

COPIARE IN UN CONCORSO È REATO 26

Condannata la partecipante che aveva riportato il testo di una pronuncia del Tar

IL COMUNE PAGA PER LA MADRE CHE ALLOGGIA IN CASA-FAMIGLIA..... 27

NESSUN FORMALISMO PER IL RIMBORSO DELLE SPESE MEDICHE 28

LA PROCEDURA/È sufficiente comunicare il verificarsi dell'evento per ottenere le indennità previste dal contratto assicurativo

DAL 2011 IL CONTO ENERGIA TAGLIA I BONUS.....	29
<i>Tariffe graduate in base a sei livelli di potenza - Penalizzati gli impianti fotovoltaici sulle tettoie - I contributi in conto capitale, in misura non superiore al 30% (e non più del 20%, come in passato), sono cumulabili solo per gli impianti con potenza nominale non superiore a 3kW o per gli impianti fotovoltaici integrati con caratteristiche innovative e a concentrazione.</i>	
RURALITÀ VINCOLATA AI DATI CATASTALI.....	31
<i>Esenti da Ici solo le abitazioni in A/6 e le costruzioni strumentali in D/10</i>	
SOLO IL CONTRIBUENTE PUÒ IMPUGNARE.....	32
L'USO IN SERVIZIO DEL MEZZO PROPRIO DIVENTA UN REBUS	33
<i>IL DUBBIO/Non è chiaro se il divieto va limitato ai dipendenti che svolgono funzioni ispettive o è esteso a tutti i lavoratori</i>	
I CREDITI VANTATI PER LA RACCOLTA DEI RIFIUTI NELLE SCUOLE.....	34
ITALIA OGGI	
SUI PARERI ALLA PA NON CALA SEMPRE IL VELO DEL SEGRETO PROFESSIONALE.....	35
LA REPUBBLICA	
L'ANAS RIPROVA A IMPORRE I PEDAGGI.....	36
<i>Stangata su Roma e Mezzogiorno Si pagherà su Salerno-Reggio, Gra e le autostrade siciliane</i>	
CORRIERE DELLA SERA	
LA DEMOCRAZIA NON E' IN RETE.....	37
IL DOMANI	
TORNA IL "PIANO PER IL SUD" OTTO CAPITOLI PER LA RINASCITA.....	38
RENATO BRUNETTA INSISTE: CALABRIA E NAPOLI, ENCLAVE NON VIRTUOSE.....	39

SEMINARIO

Programma integrato di formazione e assistenza giuridico-amministrativa per l'applicazione del d.lgs 150/2009, noto come riforma della pa

Il D.Lgs.150/2009 attua una riforma organica della disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti degli Enti locali, intervenendo in materia di contrattazione collettiva, valutazione del personale, valorizzazione del merito, dirigenza pubblica e responsabilità disciplinare. Il rispetto dei tempi previsti dalla Riforma - molte delle novità introdotte dal decreto e le relative sanzioni saranno applicabili dal prossimo 1 gennaio 2011 - rendono necessario il tempestivo aggiornamento dei regolamenti locali, in particolare quello sull'organizzazione degli uffici e dei servizi nonché quelli riguardanti alcuni specifici settori, quali valutazione, accesso e disciplina. Tanto più che la recente Manovra Finanziaria (Decreto Legge n. 78/2010) non determina effetti sulla applicazione del provvedimento se non quelli limitati al trattamento economico derivante dalla applicazione delle fasce di merito per il livello più elevato e al rinnovo del nuovo contratto collettivo. Il servizio personalizzato promosso dal Consorzio Asmez di formazione e assistenza giuridico - amministrativa assiste i Comuni nelle varie fasi di adeguamento delle disposizioni regolamentari. Il programma integrato, promosso dal Consorzio Multiregionale Asmez, è coordinato da Arturo BIANCO, Consulente nelle aree professionali interessate dalla Riforma Brunetta ed esperto de "Il Sole 24Ore" presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, nel periodo SETTEMBRE - NOVEMBRE 2010.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

MASTER: LA GESTIONE DEL PERSONALE DOPO IL D.L. 78/2010

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE - NOVEMBRE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-82-14-28

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: SISTRI, NUOVI ADEMPIMENTI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI E NUOVA NORMATIVA AMBIENTALE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 SETTEMBRE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 82-19-14-28

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL BILANCIO DEGLI ENTI LOCALI NELLA MANOVRA FINANZIARIA 2010-2012. SCHEMI PRATICI E SIMULAZIONI OPERATIVE ALLA LUCE DELLE NUOVE REGOLE DEL PATTO DI STABILITÀ

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 OTTOBRE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-82-28

<http://formazione.asmez.it>

CICLO DI SEMINARI: LE NOVITA' IN MATERIA DI APPALTI DOPO L'APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO DEL CODICE APPALTI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, OTTOBRE - NOVEMBRE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-14-82-28

<http://formazione.asmez.it>



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n. 211 del 9 Settembre 2010 non presenta documenti di interesse per gli enti locali.

La Gazzetta ufficiale n. 212 del 10 Settembre 2010 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 2 agosto 2010, n. 150 Regolamento recante norme relative al rilascio delle informazioni antimafia a seguito degli accessi e accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici.

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO DECRETO 6 agosto 2010 Termini, modalità e procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni in favore dei programmi di investimento riguardanti la produzione di beni strumentali funzionali allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili e al risparmio energetico nell'edilizia.

La Gazzetta ufficiale n. 185 del 10 Agosto 2010 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 15 luglio 2010 Scioglimento del consiglio comunale di Permosello Chiovena e nomina del commissario straordinario.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 15 luglio 2010 Scioglimento del consiglio comunale di Montebelluna.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 15 luglio 2010 Scioglimento del consiglio comunale di Cicagna.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 15 luglio 2010 Scioglimento del consiglio comunale di Girifalco e nomina del commissario straordinario.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 15 luglio 2010 Scioglimento del consiglio comunale di San Felice a Canello.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 15 luglio 2010 Scioglimento del consiglio comunale di Locorotondo.

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 29 luglio 2010 Ulteriori disposizioni di protezione civile dirette a fronteggiare la situazione di pericolo in atto nell'area archeologica di Roma e provincia. (Ordinanza n. 3890).

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE DECRETO 21 luglio 2010 Monitoraggio e certificazione del patto di stabilità interno per il 2010 per le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e prospetti di rilevazione.

NEWS ENTI LOCALI

LAVORO

Cgia Mestre, disoccupati italiani i meno aiutati d'Europa

I disoccupati italiani sono tra i meno aiutati d'Europa". La denuncia viene dal segretario della CGIA di Mestre Giuseppe Bortolussi, che, assieme al suo Ufficio studi, ha messo a confronto la spesa sostenuta dai principali Paesi Ue a sostegno dei senza lavoro. Ebbene: il risultato emerso da questa elaborazione è molto sconsolante. Nel 2008 (ultimo dato disponibile) le risorse messe a disposizione dal nostro Paese al milione e 690 mila disoccupati italiani, hanno toccato lo 0,5% del Pil. Niente a che vedere con le risorse messe in campo dalla Germania (2,2% del Pil per sostenere i 3 milioni 141 mila senza lavoro), dalla Spagna (2,1% del Pil a favore dei 2 milioni e 591 disoccupati) e dalla Francia (1,6% del Pil per proteggere i 2 milioni e 235 mila disoccupati). Solo i disoccupati britannici (pari a 1.753.000) stanno peggio

dei nostri: nel 2008 hanno ricevuto una spesa complessiva pari allo 0,3% del Pil. In termini assoluti l'Italia ha messo a disposizione quasi 8 miliardi di euro (precisamente 7,92 miliardi di euro) contro i 48,91 mld della Germania, i 25,66 mld della Francia e i 21,93 mld della Spagna. In pratica per ogni disoccupato italiano sono stati spesi 4.691 euro, contro i 17.921 Euro a protezione del disoccupato irlandese, i 16.652 euro per quello austriaco, i 15.570 Euro per il senza lavoro tedesco e gli 11.483 per ciascun francese rimasto senza lavoro. "Per misure a sostegno dei disoccupati - precisa ancora Bortolussi - ci riferiamo all'erogazione di sussidi per fronteggiare l'inattività lavorativa, alle prestazioni offerte dai servizi pubblici per l'impiego o per la partecipazione ad attività formative. Oppure, per l'inserimento lavorativo vero e proprio grazie all'introdu-

zione di incentivi e sgravi fiscali". "Se è vero che spendiamo poco per sostenere economicamente i nostri disoccupati - prosegue - è altrettanto vero che siamo un Paese che ha un buon pacchetto di ammortizzatori sociali (Cigo, Cigs, mobilità, etc.) che interviene prima della perdita definitiva del posto di lavoro. Cosa, quest'ultima, che molti altri Paesi europei non dispongono. Non solo, va ricordato che queste misure, grazie al Governo in carica, sono state estese anche ai lavoratori dipendenti delle micro imprese che prima ne erano sprovvisti. Insomma, spendiamo poco per i disoccupati ma il nostro welfare interviene prima che il rapporto tra il lavoratore e l'impresa sia compromesso definitivamente". Infine, la CGIA di Mestre ha dimensionato gli importi spettanti ai lavoratori dipendenti italiani che sono rimasti senza lavoro. Ebbene, l'indennità di di-

soccupazione è inversamente proporzionale al tempo di durata dell'inattività lavorativa. Comunque, gli importi (ad esclusione dei lavoratori edili) hanno un limite massimo che per il 2010 è pari a 893 Euro se la retribuzione del lavoratore era pari o inferiore a 1.932 euro mensili, oppure a 1.073 Euro se la retribuzione era superiore. Per gli apprendisti l'indennità è pari all'80% della retribuzione per un massimo di 90 giorni. Infine, dalla CGIA ricordano che negli ultimi anni sono state introdotte anche delle misure di sostegno al reddito per i cosiddetti lavoratori atipici che hanno perso il posto di lavoro. Ai cosiddetti somministrati spetta un'indennità una tantum pari a 1.300 Euro al lordo delle trattenute. Ai Co.co.pro. che gli è stato interrotto il contratto, invece, si deve un'indennità una tantum pari al 10% del reddito percepito l'anno precedente.

Fonte ASCA

SUD

Risorse per piano ci sono. 100 mld fino al 2013

Le risorse per il Sud ci sono, sono circa 100 miliardi fino al 2013, ma serve "una strategia completamente diversa" perché finora c'è stata "limitata capacità di spenderle presto e bene". Lo ha detto il ministro dei rapporti con le regioni, Raffaele Fitto, intervenendo all'inaugurazione della Fiera del Levante. "Va sgomberato il campo - ha detto - da un equivoco che continua ad essere alimentato da certo neorivendicazionismo meridionalista: il permanere del divario Nord-Sud non trova giustificazione nell'insufficienza delle risorse destinate al suo superamento, ma soprattutto nella limitata capacità di spenderle presto e bene". Per questo, ha proseguito, "s'impone una strategia radicalmente diversa dal passato. Basta con i finanziamenti a pioggia". I 100 miliardi di euro individuati a luglio dal governo fino al 2013, secondo Fitto, rendono "vacuo ed inconsistente qualsiasi dibattito sulla quantità di risorse". Anche perché, ha aggiunto, "per le 8 regioni del mezzogiorno a fronte dei 16 miliardi di fondi FAS stanziati nel precedente periodo di programmazione la spesa realizzata è poco più di un terzo" mentre "il 10% di queste risorse risulta impegnato su progetti con uno stato di avanzamento variabile dallo 0 al 10%". A questo si aggiungono, rileva il Ministro, "non meno di 6 miliardi di risorse della programmazione precedente disponibili e nemmeno pro-programmate".

Fonte ASCA

PRIVACY**Anagrafe comuni e carte credito sotto la lente del garante**

Le carte di credito, l'anagrafe dei Comuni, le banche dati a fini di marketing, gli enti previdenziali. Sono questi alcuni dei delicati settori interessati dall'attività di accertamento del piano di ispezioni varato dal Garante privacy per il secondo semestre 2010. Il piano prevede, sia nel settore pubblico che in quello privato, specifici controlli anche riguardo all'adozione delle misure di sicurezza, all'informativa da fornire ai cittadini, al consenso da richiedere nei casi previsti dalla legge, all'obbligo di notificare al Garante nei casi stabiliti l'attivazione di una banca dati. Di particolare rilevanza l'attività di verifica programmata nei confronti dei trattamenti dei da-

ti dei cittadini effettuati dai Comuni a fini di anagrafe della popolazione residente e delle misure di protezione adottate, anche allo scopo di individuare standard tecnologici di sicurezza da prescrivere a tutte le amministrazioni comunali. Gli ispettori del Garante svolgeranno inoltre accertamenti sul corretto uso da parte delle imprese private di una particolare categoria di dati personali, quelli biometrici (come le impronte digitali). Oltre 250 gli accertamenti ispettivi previsti che verranno svolti anche in collaborazione con le Unità Speciali della Guardia di Finanza - Nucleo Privacy. A questi accertamenti si affiancheranno, come di consueto, quelli che si renderanno necessari in ordine a segnala-

zioni e reclami presentati. Un primo bilancio sull'attività ispettiva relativa al primo semestre del 2010 mostra, intanto, che l'attività svolta di concerto con la Guardia di finanza ha riguardato 224 attività ispettive ed avviato 269 procedimenti sanzionatori. 40 sono state le segnalazioni all'Autorità giudiziaria. Sono stati riscossi oltre 2.500.000 euro, dei quali 115.000 relativi alla mancata adozione di misure di sicurezza da parte di pubbliche amministrazioni e aziende, e circa 1.540.000 relativi a mancata o inidonea informativa sia nel settore pubblico che privato. Sul fronte sanzioni è da sottolineare come, dall'inizio di quest'anno, sono già 5 i casi nei quali il Garante ha contestato la sanzione

aggravata per aver commesso più violazioni in relazione a banche dati di particolare rilevanza o dimensioni. Le sanzioni hanno riguardato società che hanno ceduto illecitamente banche dati contenenti informazioni su milioni di cittadini ad altre aziende per l'attività di marketing anche telefonico. Le violazioni hanno determinato anche l'adozione di provvedimenti inibitori e, in qualche caso, la trasmissione degli atti alla procura della Repubblica. I procedimenti sanzionatori, tuttora in corso, prevedono la possibilità di applicare una sanzione tra un minimo di cinquantamila e un massimo di trecentomila.

Fonte ASCA



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Oltre 3mila scuole iscritte al portale 'scuolamia'

Sono circa 3.000 le istituzioni scolastiche che hanno già aderito al servizio Scuola Mia, l'iniziativa voluta dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta e dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Mariastella Gelmini. Lo rende noto la Funzione Pubblica precisando che accedendo al sito web (www.scuolamia.pubblica.istruzione.it) i genitori possono entrare in contatto con la scuola dei loro figli e ottenere importanti servizi digitali: avviso ai genitori sulle

assenze e sui ritardi degli alunni (sia giornaliere, via sms, sia periodiche); visualizzazione della pagella in formato digitale; prenotazione colloqui con i docenti; comunicazioni relative alla vita scolastica degli studenti e ai risultati degli apprendimenti (il servizio consente alle famiglie di verificare in modo costante il livello di impegno e i risultati raggiunti dai propri figli); notifica alle famiglie delle comunicazioni scolastiche (avvisi, scioperi, uscite anticipate, incontri scuola-famiglia ecc.) Sul sito del Ministero per la Pubblica

Amministrazione e l'Innovazione è consultabile l'elenco completo di tutte le istituzioni scolastiche che hanno aderito all'iniziativa. Tra le Regioni sono da segnalare la Campania, la Lombardia, il Lazio, la Sicilia e la Puglia (oltre 300 istituti ciascuna). Tra le Province, la più rappresentata è Roma (215 scuole), seguita da Napoli e Milano (145 scuole). Il Portale è stato sviluppato nell'ambito delle iniziative previste dal Protocollo di intesa del 30 ottobre 2008 tra il Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione e il Mini-

stro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Nel corso del prossimo anno scolastico il portale sarà arricchito di nuovi servizi, quali, ad esempio, la possibilità di iscrizione online degli studenti e il pagamento online di tasse e contributi scolastici. Inoltre, attraverso il portale Scuola Mia sarà assegnata a ogni istituzione scolastica statale una casella di Posta Elettronica Certificata istituzionale e la firma digitale a tutti i Dirigenti scolastici.

Fonte FUNZIONE PUBBLICA

TRASPORTI**Sicura e pulita. Parte da Perugia nuova mobilità urbana**

Facile, sicura e pulita: è questa la nuova mobilità urbana delineata dalla terza conferenza del Progetto europeo "Renaissance", cofinanziato dall'Unione Europea in corso di svolgimento a Perugia dove si terrà, nel pomeriggio, anche la riunione della Commissione Trasporti e Mobilità dell'ANCI. Durante i lavori è stato presentato un "pacchetto" di 15 misure che dovranno costituire la piattaforma di riferimento per una mobilità sostenibile nei centri urbani. Tra queste misure, riassunte nell'acronimo sigla ESC (Easy, Safe, Clean), spicca la realizzazione di parcheggi e di nodi di scambio intermodale; l'utilizzo di una centrale di monitoraggio del traffico e della sicurezza stradale, una nuova organizzazione delle Ztl, il miglioramento della segnaletica e l'impiego di semafori intelligenti; la conversione a metano delle automobili del Comune e la diffusione dei sistemi di Car pooling e Car sharing. Le misure del pacchetto ESC saranno adesso disseminate e diffuse nei Comuni italiani quale riferimento per la nuova mobilità urbana. "Il progetto Civitas Renaissance è un esempio di attenzione verso sistemi di trasporto innovativi, efficienti e puliti nello stesso tempo, nel pieno rispetto della qualità urbana e della salvaguardia dei centri storici", ha detto il Sindaco di Perugia e Presidente della Commissione Trasporti e Mobilità sostenibile dell'ANCI, Wladimiro Boccali, aprendo i lavori della Conferenza. Boccali, che ha parlato di una città "protagonista da oltre vent'anni della sfida per una mobilità alternativa ed efficiente", ha sottolineato come la sfida sia quella di "coniugare modernità, e cioè rapidità e comodità negli spostamenti, con la tutela e la vivibilità dei nostri patrimoni storici urbani". Il Progetto Renaissance ha come obiettivo principale il miglioramento della qualità della vita anche attraverso una mobilità ecosostenibile ma efficiente, capace di coniugare il diritto dei cittadini a spostarsi nelle città con la tutela dell'ambiente urbano. Il partenariato, coordinato dal Comune di Perugia, vede la partecipazione di Bath (UK), Szczecinek (Polonia), Gorna Orjahovitsa (Bulgaria) e Skopje (Macedonia), tutte città con un importante patrimonio storico-artistico che devono conciliare lo sviluppo economico e turistico con la tutela della qualità dell'ambiente urbano attraverso una mobilità sostenibile.

Fonte ASCA

EDILIZIA

Semplificare non è la virtù delle Regioni

Nelle regioni rosse del centro-nord la legge regionale per il piano casa scadrà a fine dicembre. Mestamente si avvia a esaurimento uno strumento che non è mai decollato e nessuno in Emilia Romagna, Toscana e Umbria ha finora posto la questione di una proroga o di un rinnovo. Dall'altra parte, se si fa eccezione per Giuseppe Scopelliti, che ha approvato di recente il disegno di legge (la Calabria era l'ultima regione a non averlo fatto), gli altri neogovernatori del centrodestra non si sono certo fatti in quattro per mettere il piano casa in cima alle liste delle priorità. Renata Polverini, per esempio, aveva lamentato i troppi vincoli posti dalla legge Marrazzo, ma per ora nulla ha fatto per rimuoverli. Anche per il leghista Cota la legge Bresso aveva bisogno di correzioni, ma le modifiche non sono ancora pronte. Vedremo se le iniziative allo studio si concretizzeranno nelle prossime settimane. L'inchiesta del Sole 24 Ore conferma che anche sotto il profilo dell'attuazione e delle domande presentate, il piano casa è stato finora un flop su tutto il territorio nazionale, con una parziale eccezione in Sardegna e Veneto, dove hanno pesato sicuramente le azioni di comunicazione e i road show degli assessori per far conoscere lo strumento. Grande delusione per gli ampliamenti, curva piatta per la demolizione e ricostruzione. Le ricerche più autorevoli (Cresme e Ance) hanno previsto che le domande sarebbero arrivate solo a ripresa del mercato edilizio avviata e che effetti si sarebbero prodotti solo dalla seconda metà del 2011. C'è da chiedersi, però, se i segnali così forti di disinteresse che arrivano dalla realtà non parlino invece di un fallimento definitivo. È il caso ora di chiedersi se la partita - che presenta scadenze diverse nelle regioni - sia finita qui o non sia giusto invece rilanciarla. Se il piano casa debba restare uno strumento svuotato o non si possa fare invece qualcosa per rilanciarlo, magari cambiandone direzione e finalità. Se non pos-

sa, in altre parole, essere reso utile nell'attuazione delle politiche edilizie e urbanistiche anche di quelle regioni e di quei comuni che lo hanno esplicitamente boicottato o implicitamente frenato. Una domanda che va posta, in prima battuta, proprio a quelle amministrazioni di centro-sinistra che hanno approvato con solerzia formale le leggi previste dal protocollo d'intesa con il governo, ma non hanno mai creduto veramente nell'idea berlusconiana. Il cruccio riguarda in particolare la demolizione e ricostruzione, il meno berlusconiano e il più "di sinistra" degli strumenti del piano casa. Il premio di cubatura del 35% per chi butta giù vecchi manufatti e li ritira su rispettando i vincoli urbanistici ed energetici è praticamente l'unico strumento attivo e vigente per una riqualificazione delle nostre città e delle nostre periferie su vasta scala e senza oneri per il bilancio pubblico. È davvero la scelta migliore archiviarlo senza che abbia mai funzionato? O non merita piuttosto di

essere aggiustato, riformato, meglio incentivato, adeguato alla realtà, come chiedono Ance e Finco che ritengono il tetto del bonus troppo basso e propongono di portarlo al 50% per garantire il decollo della norma? Si può rispondere che è meglio aspettare strumenti migliori o la riforma della legge urbanistica. Posizioni legittime, ma poco realistiche. La legge urbanistica aspetta una riforma da mezzo secolo e tutti i tentativi sono falliti. Altri strumenti legislativi non si vedono all'orizzonte e sarebbero impraticabili con il fallimento del piano casa. Ogni regione è libera di regolarsi come vuole, ovviamente. Non sarebbe superflua, però, una riflessione comune regione-governo per convergere su un progetto nazionale a tutto campo di riqualificazione del patrimonio edilizio. Magari mettendoci l'adeguamento antisismico incentivato e l'impatto energetico come obiettivi complementari da raggiungere.

Giorgio Santilli

Edilizia - La semplificazione/Doppio regime. Alcune città accettano la vecchia Dia per dare inizio ai lavori - **Roma in stand by.** Nuove pratiche ferme senza il parere dell'avvocatura

Una Scia bloccata dai dubbi

Attesi in settimana i primi chiarimenti dell'esecutivo

Dovrebbe arrivare in settimana un primo chiarimento del governo sull'applicazione all'edilizia della Scia (segnalazione certificata di inizio attività). L'istituto, introdotto dalla manovra finanziaria di luglio (articolo 49, comma 4-bis del Dl 78/2010, come convertito dalla 122/2010) è nato per le attività produttive, con lo slogan «imprese in un giorno» e l'obiettivo di consentire l'avvio dell'attività subito dopo aver autocertificato il possesso di requisiti e presupposti. Ma il fatto che la norma sia generale (sostituisce l'articolo 19 della legge 241/1990) e non modifichi esplicitamente il testo unico edilizia (Dpr 380/2001) ha gettato nel caos gli uffici edilizia privata di tutti i comuni, che in questi giorni post-ferie stanno adottando almeno tre linee diverse su come gestire il nuovo istituto: «Scia sì», e dunque non si accettano più le Dia; «Scia no», e dunque avanti con le Dia (lavori solo dopo 30 giorni); «Scia forse», e nell'incertezza si accettano anche le vecchie Dia. A dominare tra gli enti locali è

soprattutto l'incertezza, e gli uffici del ministro della semplificazione, Roberto Calderoli, padre della norma insieme al titolare della pubblica amministrazione, Renato Brunetta, sono stati sommersi di quesiti e richieste di chiarimenti. «Il Governo – spiega Giuseppe Chiné, capo dell'ufficio legislativo del ministro Calderoli – sta lavorando per dare un chiarimento, coordinato tra i vari ministeri interessati. Forse arriverà già in settimana». Non è detto, però, che una risposta a quesiti sia sufficiente a dare certezze. «Secondo noi – sostiene il direttore dell'urbanistica al comune di Firenze, Domenico Palladino – la Scia non si applica all'edilizia. La norma è sulle attività produttive e il commercio. Comunque ammetto che c'è incertezza, aspettiamo lumi, ma per ora continuiamo a chiedere la Dia». Incalza il direttore edilizia del Comune di Venezia, Oscar Girotto: ««Il testo è scritto male, non si può con due parole abrogare tutta la legislazione nazionale e regionale in materia di Dia. Noi per ora andiamo avanti con le Dia».

«Anche tra noi – racconta Claudio Demetri, direttore del settore Dia del comune di Torino – c'è molta incertezza. Io penso che non si applichi, ma aspettiamo lumi da regione e governo. Per ora comunque continuiamo ad accettare le Dia. Se qualcuno presentasse la Scia? Accetteremmo anche quella». Questo originale doppio regime è applicato da altri importanti comuni, come Modena, Bologna, Genova, Perugia. «A Roma – spiega il capo dipartimento urbanistica, Errico Stravato – per ora continuiamo ad accettare le Dia, e non la Scia. Ma siamo in attesa di un parere dell'avvocatura, credo che alla fine applicheremo il nuovo istituto agli interventi oggi con Dia». Altri grandi comuni sono invece certi dell'applicazione della Scia all'edilizia, e da subito non accettano più le vecchie Dia. Tra questi Milano, Napoli, Bari. Sono per l'applicazione anche Brescia e Verona, anche se prudentemente gli uffici accettano per ora anche le Dia. Tuttavia molte perplessità sulla nuova normativa arrivano anche da chi non

ha dubbi sul fatto che si debba applicare all'edilizia. «La norma è un po' un pastrocchio – ammette Giancarlo Bianchi Janetti, responsabile sportello unico edilizia a Milano – ad esempio sui beni vincolati, che sono esclusi dalla Scia, ma non si capisce quale procedura si debba applicare. Comunque non succederà assolutamente nulla, nessuno partirà subito con i lavori nelle more dei controlli da fare entro 60 giorni». «Partire subito è rischioso per i privati», conferma a Napoli Maria Aprea, direttore sportello unico. «Quasi nessuno lo farà prima dei 60 giorni», concorda da Bari il direttore Giovanni Biancofiore. All'opposto, alcuni temono non la prudenza, ma la spregiudicatezza dei privati. Pur convinto che la Scia vada applicata, ad esempio, l'assessore all'edilizia di Napoli, Pasquale Belfiore, sottolinea «il rischio dell'abuso edilizio. Specie in una città come la nostra è chiaro che ci preoccupa la possibilità di avviare subito i lavori».

Alessandro Arona

L'altra misura. La norma del Dl incentivi

Opere interne più facili: è boom di comunicazioni

DOPPIO EFFETTO POSITIVO/ I cantieri si aprono senza aspettare il termine dei 30 giorni, uffici tecnici alleggeriti per potersi concentrare sui controlli

Più del piano casa e più della Scia, c'è una misura che – dal 26 maggio – ha iniziato a funzionare, alleggerendo la burocrazia edilizia a carico degli uffici comunali e dei cittadini. È la comunicazione di inizio lavori, che permette di avviare senza la Dia le piccole opere come lo spostamento di pareti interne, presentando in municipio solo il progetto e la relazione del tecnico. Il monitoraggio del Sole 24 Ore tra 63 capoluoghi di provincia mostra che, per ogni ampliamento avviato con il piano casa nell'ultimo anno e mezzo, ci sono quattro comunicazioni di attività edilizia libera arrivate in soli tre mesi. Il divario, naturalmente, dipende anche dalla maggiore complessità dei lavori del piano casa, ma la tendenza è evidente. A Torino, ad esempio, dopo l'entrata in vigore delle

nuove regole sono state registrate 1.134 pratiche per opere libere. In tutto il 2009, invece, erano state 477: un boom di pratiche nel quale sono confluiti molti interventi che prima richiedevano la Dia. Lo stesso sta accadendo a Catanzaro, come spiega il dirigente edilizia privata, Vincenzo Belmonte: «Finora abbiamo ricevuto circa 200 comunicazioni. Ogni anno le Dia presentate ai nostri uffici sono un migliaio e stimiamo che il 30-40% di queste saranno trattate con la nuova procedura. È senz'altro una novità positiva, anche perché, al pari della Scia, aumenta la responsabilità del professionista». Anche a Milano, la comunicazione sta sostituendo circa il 40% delle Dia. L'effetto positivo è doppio: i tecnici comunali evitano inutili attività istruttorie e si concentrano sui controlli, mentre i

cittadini possono aprire il cantiere senza aspettare 30 giorni. Le ragioni del successo di questa semplificazione sono le stesse che, a rovescio, hanno frenato il piano casa. Il decreto incentivi (Dl 40/2010, poi convertito dalla legge 73/2010) ha riscritto l'articolo 6 del testo unico dell'edilizia: quindi, nelle regioni che applicavano direttamente la normativa nazionale, non c'è stato bisogno di alcuna attività legislativa. È servita, al massimo, una circolare regionale indirizzata agli uffici comunali, che hanno adeguato la modulistica e le procedure. L'attuazione non è stata immediata, ma i tempi non sono neppure confrontabili con le lungaggini delle leggi regionali sul piano casa: questione di settimane, anziché di mesi. Il limite è che, dove la regione era intervenuta con le proprie regole, il testo unico

non si applica. Ma questo dipende dal riparto di competenze tra stato e regioni, e comunque non è necessariamente un male. La Sardegna, ad esempio, aveva anticipato la disciplina nazionale con l'articolo 10 della legge 4/2009. Caso simile in Liguria, dove – spiegano da Genova – gli uffici regionali consigliano di seguire le disposizioni della legge regionale 16/2008. Dove la normativa locale è più restrittiva di quella nazionale, come in Toscana, c'è anche qualche comune che vorrebbe poter applicare le nuove regole: «Abbiamo chiesto alla regione di intervenire sulle normative – spiegano da Grosseto – per semplificare le procedure con un riallineamento tra norma regionale e statale».

Cristiano Dell'Oste

Edilizia - Il rilancio mancato/Norme al ralenti. È servito più di un anno per completare il mosaico a livello locale

La casa allargata non piace alle famiglie

Monitoraggio sul piano: ogni città ha ricevuto in media solo 42 richieste per lavori di ampliamento - DUE ECCEZIONI In Sardegna e Veneto si è registrato un numero di istanze molto più elevato grazie a leggi più permissive

Meno di 2.700 progetti in 63 città: i numeri sono quelli che sono. A un anno e mezzo dalla firma dell'intesa stato-regioni, pochissime famiglie hanno utilizzato il piano casa per ingrandire le proprie abitazioni. Un'indagine del Sole 24 Ore tra un campione di capoluoghi di provincia fotografa la tendenza: ogni municipio ha ricevuto in media 42 istanze e, se si escludono i centri del Veneto e della Sardegna, il dato si abbassa a 20. «L'idea è ottima, ma finora è stato un fallimento», rileva Andrea Marani, vicepresidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori. «L'effetto anticiclico sull'edilizia non c'è», aggiunge Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme, l'istituto di ricerche che nella primavera dell'anno scorso stimò un effetto potenziale da 60 miliardi per il piano casa. Qualcosa, è evidente, non ha funzionato. Innanzitutto, il mosaico di leggi regionali e delibere comunali ha richiesto troppo tempo per essere completato. In Abruzzo il termine assegnato ai consigli comunali è scaduto solo prima delle ferie, mentre in Calabria – ultima a varare la legge – si è appena aperto. E in alcune città, come Ragusa o Siracusa, il comune ha da poco definito i criteri da seguire per avviare i lavori. Quasi tutte le leggi,

poi, escludono i condomini e i capannoni. I cantieri, quindi, si concentrano su villette e palazzine, meglio se collocate in periferia, dove il tessuto urbano è meno fitto ed è più facile rispettare le distanze minime dai vicini. Anche le vecchie cascine, spesso, sono tagliate fuori, perché il cambio d'uso è vietato. Senza contare che le normative sono oggettivamente complicate. I proprietari hanno sì la possibilità di superare i limiti del piano regolatore, ma la deroga non è (né potrebbe essere) in bianco: bisogna pur sempre rispettare i vincoli e le regole di settore. A Imperia, ad esempio, sono state chieste 27 autorizzazioni paesaggistiche per lavori legati al piano casa, e per dieci di queste l'iter è ancora in corso. Altro elemento critico è la necessità di raggiungere standard elevati di efficienza energetica: in Piemonte, quando si fa un ampliamento, bisogna adeguare tutto l'edificio. Richiesta sensata, ma che comporta maggiori spese. Ed ecco spiegato perché a Verbania la maggior parte degli ampliamenti siano varianti di progetti non ancora ultimati. La complessità si riflette anche nel tasso di bocciature. A Bologna sono risultate inammissibili 5 Dia su 17, a Sassari il 40% delle 167 istanze di ampliamento. «È una percentuale più alta

del normale – spiega il dirigente Giovanni Agatau – e dipende da diversi fattori: la difficoltà di interpretare la norma, ma anche il fatto che alcuni edifici sono stati oggetto di abusi non sanati. A volte è la necessità di reperire i posti auto a bloccare i piccoli lavori come la chiusura di un balcone: la legge impone un metro quadrato di parcheggio ogni 10 metri cubi». Ancora meno numerosi degli ampliamenti sono i lavori di demolizione e ricostruzione. «Il bonus volumetrico del 35%, previsto dall'intesa nazionale e ripreso da diverse leggi, non è sufficiente a compensare i costi di abbattimento e ricostruzione», spiega Angelo Artale direttore generale di Finco, sigla che rappresenta la filiera delle costruzioni. «Siamo favorevoli alla sostituzione urbanistica, utile a riqualificare il patrimonio edilizio senza consumare suolo, ma è chiaro che così non funzionerà». Altri ostacoli arrivano dai requisiti imposti dalle normative, come spiega ad esempio Federico Pugina, responsabile sportello edilizia di Rovigo: «Ci sono difficoltà da parte dei professionisti nell'applicazione delle metodologie di calcolo previste dalla legge regionale 4/2007 sull'edilizia sostenibile per attuare l'intervento». Una misura di "riciclo" edilizio che si è rivelata efficace,

invece, è quella della legge lombarda che consente di sfruttare i locali non utilizzati: a Brescia, Como, Varese e Monza un quarto delle domande riguarda questa tipologia di interventi. In uno scenario così difficile, la Sardegna e il Veneto registrano un numero di istanze sensibilmente più alto delle altre regioni, grazie soprattutto a leggi più permissive (si veda l'articolo più in basso). «Forse qualcosa si sta muovendo – osserva Alessandro Montagna, assessore a Verona – l'attenzione sta crescendo, la gente sa che il termine scadrà a luglio del 2011 e si informa». Proprio il fattore tempo è stato il più trascurato. «Il grosso delle domande arriverà in prossimità della scadenza, perché le famiglie non hanno fretta di investire, tanto più in un momento di incertezza economica – osserva Bellicini –. Certo, se si voleva contrastare subito la crisi, non era questa la via giusta, perché l'impatto economico si sentirà solo tra il 2012 e il 2014». E forse si è partiti da una premessa sbagliata: «In Italia non mancano le case – osserva Artale – mancano le case moderne, ma questi incentivi non favoriscono la realizzazione di edifici più efficienti». Molte regioni stanno studiando correttivi, ma i costruttori temono che anche stavolta si vada nella

direzione sbagliata. «Per far partire subito i cantieri servirebbe una detrazione fiscale a favore di chi avvia i lavori – osserva Marani – e poi bisognerebbe liberalizzare il cambio d'uso, che consentirebbe di recuperare

edifici industriali e rurali oggi inutilizzati».

Cristiano Dell'Oste
Michela Finizio

Eleonora Della Ratta

Le domande relative al piano casa e le comunicazioni per attività edilizia libera

Città	Ampliamenti	Demolizione e ricostruzione	Lavori sul non residenziale	Comunicazioni attività libera	Città	Ampliamenti	Demolizione e ricostruzione	Lavori sul non residenziale	Comunicazioni attività libera
Alessandria	8	2	0	90	Modena	4	0	0	180
Ancona	21	8	3	283	Monza	(2) 11	3	0	39
Andria	0	1	0	220	Napoli	15	13	0	404
Aosta	63	3	2	(1)	Novara	1	1	0	92
Arezzo	28	0	0	603	Nuoro	38	0	0	(1)
Avellino	2	0	0	45	Oristano	(3) 141	-	-	(1)
Bari	5	7	0	1.061	Padova	277	15	18	145
Benevento	14	13	1	3	Pavia	2	0	0	5
Bologna	15	2	0	715	Perugia	26	1	0	4
Brescia	(2) 30	12	0	92	Piacenza	5	0	0	(8) 0
Cagliari	(3) 124	-	-	(1)	Pordenone	25	0	3	80
Carbonia	36	2	3	10	Potenza	33	15	0	115
Catanzaro (4)	0	0	0	198	Prato	32	0	0	15
Como	(2) 4	0	0	60	Ragusa (5)	0	0	0	(1)
Cosenza (4)	0	0	0	20	Ravenna	29	0	0	282
Cremona	4	2	2	34	Reggio C. (4)	0	0	0	250
Cuneo	7	0	2	114	Reggio E.	24	5	0	166
Ferrara	20	1	0	193	Roma	(9) 116	22	5	-
Firenze	5	0	0	182	Rovigo	72	0	1	130
Foggia	10	2	0	46	Sassari	167	71	17	80
Forlì	14	3	0	70	Savona	11	3	5	(1)
Genova	10	0	0	(1)	Siracusa (6)	0	0	0	0
Gorizia	3	0	1	76	Sondrio	4	0	0	11
Grosseto	37	5	0	(1)	Torino	10	0	0	1134
Imperia	19	8	0	(1)	Trento	0	0	0	(1)
La Spezia	9	1	0	(1)	Treviso	128	0	14	307
L'Aquila	0	0	0	(7) 33	Trieste	(3) 103	-	-	(1)
Lodi	1	1	0	5	Udine	25	0	5	(1)
Macerata	19	5	2	193	Varese	(2) 10	0	1	10
Mantova	1	0	0	15	Verbania	10	0	0	40
Milano	(8) 40	1	0	250	Verona	290	30	39	746
					Vicenza	110	19	10	773

Note: (1) si applica la normativa regionale; (2) comprese le pratiche per il recupero di volumetrie inutilizzate o in seminterrato; (3) non disponibile la divisione per interventi; (4) la legge calabrese non è ancora operativa; (5) domande in fase di riordino, contando quelle presentate in modo improprio il totale dovrebbe arrivare a circa 100; (6) il consiglio comunale ha recepito il piano casa regionale nel mese di luglio; (7) vanno aggiunti 67 permessi di costruire presentati insieme alla richiesta di contributo e 93 permessi per case con inagibilità di tipo E; (8) gli uffici stanno predisponendo la modulistica per recepire la norma nazionale; (9) di cui 68 riferiti a sottotetti

In paese si ingrandisce solo il garage

SCARSO INTERESSE/La crisi economica e la complessità delle regole hanno scoraggiato o rinviato gli investimenti dei proprietari

Una o due pratiche in media. Nei casi migliori una dozzina, in quelli peggiori nessuna. Anche nei piccoli centri, dove villette e case sparse sono più numerose, il piano casa non decolla. «Questa legge è servita solo a poche persone per piccoli aggiustamenti, ma in generale non abbiamo riscontrato un grosso interessamento», spiega Claudio Rubiani, responsabile dell'urbanistica del comune di Albinea in provincia di Reggio Emilia, dove le pratiche in corso sono tre. «Dai noi il problema non è la mancanza di volumetrie, quindi difficilmente arriverà qualche richiesta», aggiunge Pietro Canu, geometra del comune

di Chiamonti, in provincia di Sassari, dove non è ancora pervenuta nessuna pratica. Giovedì scorso l'Istat ha diffuso le stime provvisorie sulla produzione nelle costruzioni, che segnano per il secondo trimestre 2010 un +2,5% rispetto ai primi tre mesi dell'anno (ma pur sempre -3,6% rispetto allo stesso periodo del 2009). A sentire gli uffici comunali, comunque, il rimbalzo non è riconducibile a nuove costruzioni, né ai lavori del piano casa. Si tratterebbe, piuttosto, di investimenti nella manutenzione. Secondo Paolo Cavagion, responsabile del procedimento nel comune di Castelnuovo Bariano (Rovigo), «il problema è che mancano i soldi

per fare operazioni edilizie anche di piccola entità: c'è crisi. Da noi sono arrivate otto pratiche: gente che si rifà il garage o piccoli ampliamenti. Ma questa legge non ha rilanciato il settore». D'altra parte, in alcuni piccoli centri di mare o di montagna, come Vico del Gargano, in provincia di Foggia, o Torrecuso nel beneventano, i cittadini non hanno potuto usufruire di questa normativa a causa del vincolo paesaggistico. Bastano allora poco più di una decina di domande per collocarsi ben al di sopra della media. Come nel caso di Sant'Anna Arresi, provincia di Carbonia-Iglesias, 2.600 abitanti nel Sud della Sardegna. Qui sono 15 le

pratiche pervenute: la maggior parte arriva da privati, qualcuna da aziende, e riguardano tutte richieste di ampliamento. Del resto, Sant'Anna è un paese turistico, e la presenza di seconde case potrebbe aver influito. Circa una decina anche le pratiche arrivate a Monte San Vito (Ancona) e a Castagneto Carducci, vicino a Livorno, dove, fanno sapere dal comune, «gli edifici oggetto della richiesta hanno tipologie monofamiliari e bifamiliari e ricadono sul territorio urbanizzato e non in zona agricola. L'ampliamento medio? Si può quantificare in una stanza con servizio igienico».

Serena Riselli

I ritocchi. Estensione delle tipologie di edifici ammessi e snellimento dell'iter

Correzioni in arrivo da sei governatori

Sei regioni sono pronte a correggere le leggi sul piano casa, nel tentativo di rilanciare i cantieri. Il modello sono le due normative che finora si sono rivelate più efficaci (o meno fallimentari): quelle del Veneto e della Sardegna. I punti forti delle leggi sono almeno quattro: la possibilità di ampliare edifici di qualsiasi dimensione, e non solo le villette; la possibilità di intervenire anche su edifici non residenziali; la possibilità di ingrandire anche immobili in corso di costruzione (ammessa solo in Veneto); la possibilità di effettuare, almeno entro certi limiti, il cambio di destinazione d'uso (in Veneto prevista solo per corpi edilizi

contigui). La stesura delle correzioni, in molti casi, è iniziata prima della pausa estiva. Nei prossimi giorni terminerà il suo iter in giunta la bozza di legge preparata dall'assessorato all'urbanistica della regione Lazio a luglio per modificare la legge 21/2009. L'obiettivo è eliminare alcuni paletti: quelli relativi alle zone agricole, dove adesso possono costruire solo i coltivatori diretti; l'obbligo di adeguamento sismico di tutto l'edificio ampliato; il divieto di intervenire nei centri storici. Le poche domande arrivate nei comuni campani hanno spinto la regione a ripensare i termini: «Non metteremo limiti temporali per la presentazione delle

domande – spiega l'assessore Marcello Tagliatela –. Il testo è in commissione: entro mercoledì devono essere proposti gli emendamenti ed entro un mese andrà al voto». Sull'onda della delusione, anche nelle Marche è stata avanzata un'altra proposta di legge ora all'esame in commissione: tra le novità c'è la possibilità di cumulare gli incrementi volumetrici consentiti dalle diverse leggi. Semplificazione è la parola d'ordine della giunta Cota in Piemonte. Il testo di modifica della legge 20/2009 sarà discusso entro fine mese: secondo l'assessore Ugo Cavallera, infatti, il piano casa finora è stato troppo restrittivo e bisogna facilitare l'at-

tività di demolizione e ricostruzione, oggi subordinata all'individuazione degli edifici da parte del consiglio comunale. Anche in Liguria i tecnici dell'assessore Marilyn Fusco stanno lavorando a una bozza di modifica, che sarà presentata entro la settimana, così come in Molise. Con tante modifiche in arrivo, però, ci sono anche tre regioni in cui il termine per le domande sta per chiudersi: Toscana, Umbria ed Emilia Romagna hanno fissato la scadenza a fine anno.

**E.D.R.
C.D.O.**

Le scadenze

Il termine entro cui devono essere presentate le istanze

Regione	Data	Regione	Data
Abruzzo	31 luglio 2012	Marche	30 maggio 2011 (3)
Basilicata	8 agosto 2011	Molise	16 dicembre 2011
Provincia di Bolzano	Nessuna scadenza	Piemonte	31 dicembre 2011
Calabria	Dal 20 dicembre 2010 al 21 agosto 2012	Puglia	24 settembre 2011
Campania	29 giugno 2011	Sardegna	2 maggio 2011
Emilia Romagna	31 dicembre 2010	Sicilia	25 luglio 2012
Friuli Venezia Giulia	19 novembre 2014 (1)	Toscana	31 dicembre 2010
Lazio	27 novembre 2011 (2)	Provincia di Trento	5 marzo 2011
Liguria	19 novembre 2011	Umbria	30 dicembre 2010
Lombardia	15 aprile 2011	Valle d'Aosta	Nessuna scadenza
		Veneto	11 luglio 2011

Note: (1) termine in cui si devono iniziare i lavori; (2) solo per sostituzioni edilizie oltre 3 mila metri cubi; (3) un disegno di legge della giunta prevede il prolungamento al 31 dicembre 2011. Fonte: Ufficio studi Confedil-Federammlstratori

Le vie della ripresa - Le scelte dell'Italia

Si apre la partita su agevolazioni e incentivi

Dalla ricerca alla casa sono molte le misure che dovranno superare lo scoglio del rifinanziamento

ROMA - Dal rigore alla crescita il passo non è breve. Difficile al momento dire se in Italia i prossimi mesi, fatta salva la tenuta del governo, riusciranno a diventare una sorta di laboratorio per interventi più mirati allo sviluppo delle imprese e dei consumi. Tutto dipenderà dai dissidi in corso nella maggioranza, dall'ipotesi di elezioni anticipate, dal cambio di passo del ministero dello Sviluppo economico sollecitato in più di un'occasione anche dal capo dello Stato Giorgio Napolitano. Lo schema di lavoro, per grandi linee, lo ha illustrato di recente il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ponendo l'accento su una drastica semplificazione di regimi ed aliquote fiscali e su interventi diretti alle famiglie, alla ricerca e al lavoro. Quest'ultimo capitolo, dopo la vicenda Pomigliano e la decisione di Federmeccanica di recedere dal contratto nazionale, assume ancora più importanza ed una delle strade che potrebbe essere percorsa è quella di un ritocco migliorativo dell'aliquota, oggi fissata al 10%, per la detassazione della componente di salario legata alla produttività (l'ipotesi è quella di passare all'8%). Per il resto del menu delle possibili misure fiscali, però, bisognerà ancora aspettare tanto l'evoluzione della scena politica quanto quella della finanza pubblica. Alle spalle il governo si è lasciato la campagna di incentivi ai consumi nei settori industriali in crisi che non ha prodotto il rilancio atteso anche a causa della ridotta dote messa a disposizione (300 milioni a fronte di "ambizioni" iniziali che superavano il miliardo di euro). Per elettrodomestici, nautica, motorini, connessioni a banda larga c'è stata una fiammata, ma breve, e non certo in grado di archiviare definitivamente la crisi. In prospettiva, invece, si userà la leva degli stimoli per le aziende. Tematica che mercoledì scorso è stata al centro di un incontro al ministero dello Sviluppo economico con i rappresentanti delle regioni. Sebbene fosse ancora una volta assente il ministro titolare, visto il perdurare dell'interim, l'appuntamento è stato significativo, visto che si è trattato della sede stabile di concertazione che non veniva convocata da fine 2008. Sul tappeto il delicato tema degli incentivi all'innovazione

del programma Industria 2015, da rifinanziare, e le misure di sostegno per i distretti produttivi. La sensazione è che ci siano ancora molta strada da fare e ingenti risorse da aggiungere a quanto già stanziato, per questo si valuta la possibilità di utilizzare anche fondi dei Por (programmi operativi) regionali. Di certo, proprio sulle aggregazioni tra aziende e la logica di distretto il governo sembra intenzionato ad accelerare, visto che lo stesso ministro Tremonti ha fortemente voluto la norma della manovra che all'articolo 42 prevede forme di defiscalizzazione per le aziende che si organizzano sotto forma di reti di impresa. In chiave anti-crisi, c'è da segnalare la tenuta del Fondo di garanzia, un meccanismo per facilitare la concessione del credito alle piccole e medie imprese (nel primo quadrimestre 2010 sono state attivate garanzie per 1,5 miliardi, in crescita del 270% sul 2009). È partito intanto il Fondo per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese, anche se la dotazione disponibile è di soli 70 milioni. Per il futuro andrà valutata la velocità con il quale il fondo potrà rialimentarsi

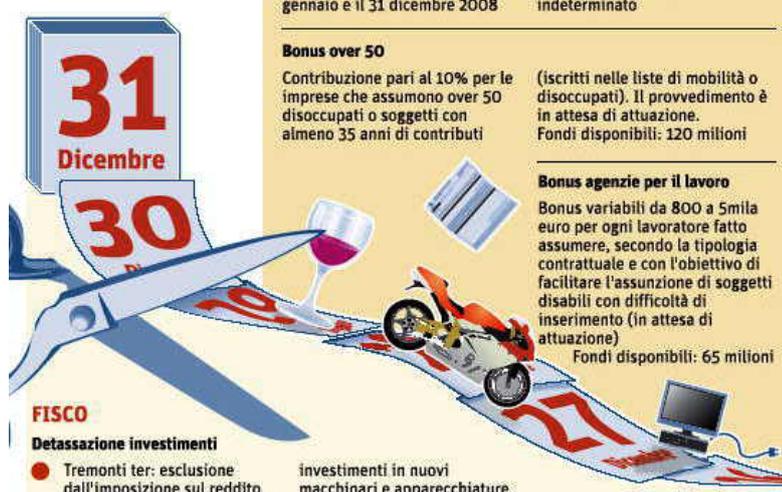
(le aziende beneficiarie hanno a disposizione una finestra molto ampia, da due a cinque anni, per restituire il finanziamento garantito dallo Stato). Più complesso, visto il numero degli attori in campo, il discorso sul Fondo Pmi. Alla fine di agosto la Banca d'Italia ha autorizzato la società di gestione e il regolamento del fondo di investimento costituito da Tesoro, Cassa depositi e prestiti, Abi, Confindustria e dalle principali banche italiane per sostenere i processi di patrimonializzazione delle piccole e medie imprese italiane e nei prossimi mesi lo strumento dovrebbe portare a primi risultati concreti. Infine c'è la suggestione "Tremonti ter". Nell'ultimo biennio di crisi la misura che detassa gli investimenti in beni strumentali è stata più volte invocata dalle aziende del manifatturiero come una possibile arma di rilancio, ma dopo varie ipotesi la proroga della scadenza dello scorso 30 giugno non è arrivata. Anche in questo caso, sempre governo permettendo, c'è da attendersi che il tema entri nel dibattito autunnale sulla crescita.

Carmine Fotina

SEGUE GRAFICO

Giorni contati

Le principali agevolazioni in scadenza il prossimo 31 dicembre



LAVORO

Credito d'imposta nuove assunzioni al Sud
Credito d'imposta a favore dei datori di lavoro al Sud che nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2008 hanno incrementato il numero di lavoratori dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato

Bonus over 50
Contribuzione pari al 10% per le imprese che assumono over 50 disoccupati o soggetti con almeno 35 anni di contributi (iscritti nelle liste di mobilità o disoccupati). Il provvedimento è in attesa di attuazione. Fondi disponibili: 120 milioni

Bonus agenzie per il lavoro
Bonus variabili da 800 a 5mila euro per ogni lavoratore fatto assumere, secondo la tipologia contrattuale e con l'obiettivo di facilitare l'assunzione di soggetti disabili con difficoltà di inserimento (in attesa di attuazione) Fondi disponibili: 65 milioni

Ammortizzatori in deroga
1) Allargata la cassa integrazione straordinaria ai lavoratori di settori prima esclusi
2) Alle imprese che assumono lavoratori in cassa in deroga incentivi pari al trattamento mensile di sostegno al reddito
che sarebbe stato erogato al lavoratore
3) I lavoratori in cassa in deroga che si dimettono possono riscattare l'indennità residua per avviare un'attività autonoma

Bonus disoccupati
Alle imprese che assumono lavoratori disoccupati viene corrisposta l'indennità che sarebbe spettata al lavoratore per la durata residua del trattamento riconosciuto (in attesa di attuazione) Fondi disponibili: 12 milioni

Cassa integrazione allargata
Applicazione della cassa integrazione straordinaria alle imprese commerciali oltre 50 dipendenti (anziché 200) per tutto il 2010, alle imprese di vigilanza con oltre 15 dipendenti e alle agenzie di viaggio e turismo con oltre 50 dipendenti Fondi disponibili: Oneri posti a carico delle risorse di cui alla delibera Cipe del 6 marzo 2009 al netto delle risorse già anticipate

Detassazione del salario di produttività
Prorogata per il 2010 la disposizione che applica l'imposta sostitutiva del 10% sui premi di produzione per un limite massimo di 6mila euro e per i redditi fino a 35mila euro. Fondi disponibili: 500 milioni

FISCO

Detassazione investimenti

- Tremonti ter: esclusione dall'imposizione sul reddito d'impresa di un importo pari al 50% del valore degli investimenti in nuovi macchinari e apparecchiature effettuati dal 1° luglio 2009 al 30 giugno 2010
- Tremonti quater: detassazione dal reddito d'impresa di un importo pari al valore degli investimenti in attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo finalizzate alla realizzazione di campionari nel settore tessile

Credito d'imposta misure di sicurezza
Credito d'imposta per l'acquisizione e l'installazione di impianti e attrezzature di sicurezza a favore delle piccole e medie imprese esercenti attività commerciali di vendita al dettaglio e all'ingrosso e attività di somministrazione di alimenti e bevande, nonché dei soggetti esercenti attività di rivendita di generi di monopolio Fondi disponibili: 10 milioni di euro

Ecocase
Contributi all'acquisto di immobili di nuova costruzione ad alta efficienza energetica, destinati ad essere utilizzati come prima casa

Credito d'imposta autotrasporto
Restituzione di quota parte della tassa automobilistica pagata dagli autotrasportatori

Bonus del 55%
Detrazione d'imposta ai fini Irpef per i soggetti (persone fisiche, società di persone, società di capitali) che effettuano interventi per il risparmio energetico dell'immobile

Distributori di carburanti
Deduzione forfettaria dal reddito d'impresa in favore di chi gestisce impianti di distribuzione di carburanti

CONSUMI

Cucine componibili ed elettrodomestici da incasso
Sconto 10%; max 1000 euro. Acquisto per sostituzione di cucine con almeno due elettrodomestici ad alta efficienza Fondi disponibili: 60 milioni

Lavastoviglie, forni elettrici, piani cottura, cucine, cappe, scaldacqua
Sconto 20%; max da 80 a 500 euro. Sostituzione vecchi elettrodomestici con nuovi ad alta efficienza Fondi disponibili: 50 milioni

Motocicli elettrici
Sconto 20% fino max 1500 euro. Contestuale rottamazione motociclo o ciclomotore euro 0 o euro 1.

Motocicli fino a 400 cc - euro 3
Sconto 10% fino a un importo massimo di 750 euro

Fondi complessivi disponibili: 12 milioni

L'agenda del Parlamento. Messi a punto gli emendamenti **Alla riapertura il collegato lavoro in pole position**

Sul calendario pesa la crisi politica - DECRETI LEGGE/Ai minimi storici: un solo Dl da convertire, quello sulla Tirrenia e sulla sanità in Puglia, ed è all'esame del Senato

Il Parlamento riapre i battenti, ma la fabbrica delle leggi, dopo quaranta giorni di riposo estivo, riaccende i motori solo a passo ridotto. Con un solo decreto legge che catalizza i lavori – ed è un record per le Camere – ma con pochi provvedimenti di peso che rispuntano dai cassetti di aule e commissioni. Tra tutti, il collegato lavoro e le misure anti-corruzione, entrambi al Senato, sui quali però si lavorerà soltanto per la messa a punto degli emendamenti. Per la ripresa vera e propria dei lavori e la messa a punto dei calendari si dovrà aspettare almeno un'altra settimana. Dominata dalla crisi che attraversa la maggioranza di centro-destra dopo lo scisma dal Pdl dei finiani riuniti nei nuovi gruppi del Fli (Futuro e libertà per l'Italia), l'attività parlamentare sconta infatti tutte le incertezze politiche del momento. In attesa di chiarimenti soprattutto in risposta all'annunciato intervento in aula alla Camera del premier di fine settembre. Tensioni e incertezze politiche intanto hanno prodotto un primo risultato alla capigruppo di Montecitorio di giovedì scorso: tutti i provvedimenti già in itinere che spaccano Pdl e Fli stati messi in naftalina. Quelli sulla giustizia, anzitutto: le intercettazioni sono scomparse dal calendario di Montecitorio, il processo breve sarà oggetto di audizioni in commissione Giustizia sempre alla Camera, così come in commissione Affari costituzionali difficilmente avanzeranno le misure sul diritto di cittadinanza per gli immigrati. Stessa sorte che aspetta in

commissione Affari sociali anche la legge da tempo ferma sul biotestamento. In attesa che gran parte delle commissioni – le cui presidenze saranno rinnovate tra il 5 e il 6 ottobre – definiscano il più possibile i calendari dei lavori, gli ordini del giorno dei lavori sono così piuttosto scarni. Con un calendario ridotto all'osso per tutto il mese in aula alla Camera. E con quello dell'assemblea del Senato che – in attesa delle decisioni dei capigruppo – prevede per il momento pochissimi appuntamenti: l'esame da mercoledì del rendiconto 2009 e dell'assestamento di bilancio 2010. In aggiunta, anche il primo esame del Ddl sul lavoro collegato alla Finanziaria 2009 rinviato alle Camere dal capo dello Stato: il voto sul provvedimento, peraltro, arriverà non

prima della prossima settimana, dopo di che l'esame si trasferirà a Montecitorio. Ecco così che al Senato i riflettori si accendono in questi giorni quasi solo sul Dl 125 per Tirrenia e sanità in Puglia: il decreto scade il 5 ottobre e dovrà essere varato in fretta e furia dalle Camere in venti giorni. Come dire che i numeri dell'attività legislativa resteranno ancora al palo: in 28 mesi di legislatura sono state approvate 184 leggi, 6,5 al mese, e il Governo ha fatto la parte del leone raccogliendone 153, l'83% del totale. Con i decreti che, dopo le ratifiche, sono state la principale fonte di produzione legislativa: ben 59 leggi, una su tre, sono frutto della conversione dei decreti.

Roberto Turno

SEGUE TABELLA

I disegni e le proposte di legge

● All'esame della commissione			
Provvedimento	N. atto	Sede	Stato dell'iter
AGRICOLTURA			
Commercio interno del riso - <i>Picconi (Pdl)</i>	S 1909	Ref	Approvato dalla Camera ● Agricoltura del Senato
Competitività del settore agroalimentare - <i>Beccalossi (Pdl)</i>	C 2260	Ref	Approvato dal Senato ● Agricoltura della Camera
Prodotti ortofrutticoli di quarta gamma - <i>Scanciu (Pdl)</i>	S 2005	Ref	Approvato dalla Camera ● Agricoltura del Senato
AMBIENTE E TERRITORIO			
Governo del territorio - <i>Stradella (Pdl)</i>	C 329	Ref	● Ambiente della Camera
Legge quadro sulla qualità architettonica - <i>Asciuti (Pdl)</i>	S 1264	Ref	● Istruzione del Senato
Costruzione e ristrutturazione di impianti sportivi - <i>Barbaro (Pdl)</i>	C 2800	Ref	Approvato dal Senato ● Commissione Cultura della Camera
GIUSTIZIA			
Intercettazioni telefoniche - <i>Bongiorno (Pdl)</i>	C 1415B	Ass	Approvato dal Senato. ● Giustizia della Camera in seconda lettura
Misure contro la prostituzione - <i>Berselli (Pdl)</i> e <i>Vizzini (Pdl)</i>	S 1079	Ref	● Affari costituzionali e Giustizia del Senato
Misure in materia di usura ed estorsione, nonché di crisi per sovraindebitamento - <i>Bongiorno (Pdl)</i>	C 2364	Ref	Approvato dal Senato ● Giustizia della Camera
Misure contro la pedofilia - <i>Napoli A. (Pdl)</i>	C 665	Ref	● Giustizia della Camera
Disposizioni in materia di processo penale, ordinamento giudiziario ed equa ripartizione - <i>Longo (Pdl)</i>	S 1440	Ref	● Giustizia del Senato
Disposizioni sulla Corte penale internazionale - <i>Rao (Udc)</i>	C 1439	Ref	● Giustizia della Camera
Prescrizione del diritto al risarcimento del danno	S 1714	—	Approvato dal Senato
Durata dei processi - <i>Paniz (Pdl)</i>	C 3137	Ref	Approvato dal Senato ● Giustizia della Camera
Modifiche al Codice penale in materia di riciclaggio - <i>Centaro (Pdl)</i>	S 733 bis	Ref	● Giustizia del Senato
Separazione giudiziale dei coniugi - <i>Paniz (Pdl)</i>	C 749	Ref	● Giustizia della Camera
Piano straordinario contro le mafie	S 2226	Ref	Legge n. 136 pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 23 agosto
Pene detentive a domicilio	S 2313	Ref	Approvato dalla Camera ● Giustizia del Senato
Disciplina delle persone giuridiche e delle associazioni non riconosciute - <i>Vietti (Udc)</i>	C 1090	Ref	● Giustizia della Camera
Misure anti corruzione - <i>Malan (Pdl)</i> e <i>Balboni (Pdl)</i>	S 2041	Ref	● Affari costituzionali e Giustizia del Senato
Esercizio della potestà genitoriale Gallone (Pdl)	S 1211	Ref	La commissione Giustizia del Senato ne ha concluso l'esame
Responsabilità civile dei magistrati - <i>Briganti (Ln)</i>	C 1956	Ref	● Giustizia della Camera
IMPOSTE, FINANZA PUBBLICA E MERCATI			
Ripartizione dell'8 per mille - <i>Cerani (Pdl)</i>	C 3261	Ref	La commissione Bilancio della Camera ne ha concluso l'esame
Accesso agli organi delle società quotate - <i>Comaroli (Ln)</i>	C 2426	Ref	● Finanze della Camera
ISTRUZIONE E CULTURA			
Difficoltà specifiche di apprendimento	S 1000 B	—	Approvato dalla Camera. Torna in seconda lettura al Senato
Delega al Governo per la riforma del sistema universitario	C 3687	Ref	Approvato dal Senato. Assegnato alla commissione Cultura della Camera
Nuova disciplina del prezzo dei libri	S 2281	Ref	Approvato dalla Camera. Assegnato alla commissione Istruzione del Senato
LAVORO E PREVIDENZA			
Misure per il lavoro pubblico (collegato alla Finanziaria 2009) - <i>Castro (Pdl)</i> e <i>Saltamartini (Pdl)</i>	S 1167 B - Bis	Ref	Rinvio al Parlamento dal capo dello Stato. Approvato dalla Camera. Le commissioni riunite Affari costituzionali e Lavoro del Senato ne hanno concluso l'esame
Misure contro il mobbing - <i>Ghedini (Pd)</i>	S 62	Ref	● Lavoro del Senato
Sostegno del reddito e Cig	S 2147	Ref	Approvato dalla Camera. Assegnato alla commissione Lavoro del Senato
Regolamentazione degli scioperi - <i>Giuliano (Pdl)</i>	S 1473	Ref	● Lavoro del Senato

● All'esame della commissione			
Provvedimento	N. atto	Sede	Stato dell'iter
Contributo previdenziale integrativo per gli iscritti alle nuove casse previdenziali	S 2177	Ref	Approvato dalla Camera ● Lavoro del Senato
Incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori in Italia	S 2212	Ref	Approvato dalla Camera. Assegnato alla commissione Finanze del Senato
LIBERE PROFESSIONI			
Non equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie a quello in fisioterapia	S 572 B	—	Approvato dalla Camera. Torna in seconda lettura al Senato
Riforma delle professioni - <i>Silvagni (Pdl)</i> e <i>Faenzi (Pdl)</i>	C 3	Ref	● Giustizia e Attività produttive della Camera
Riforma della professione di avvocato - <i>Valentino (Pdl)</i>	S 601	Ass	All'esame dell'assemblea del Senato
POLITICA ECONOMICA E SOCIALE			
Riforma della legislazione in materia portuale - <i>Grillo (Pdl)</i>	S 143	Ref	● Lavori pubblici del Senato
Titoli e marchi di identificazione dei metalli preziosi - <i>Piscitelli (Pdl)</i>	S 1975	Ref	Approvato dalla Camera ● Industria del Senato
Delega per il riordino della legislazione in materia di crisi aziendali - <i>Lussana (Ln)</i> e <i>Abbrignani (Pdl)</i>	C 1741	Ref	● Giustizia e Attività produttive della Camera
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE			
Codice delle autonomie - <i>Pastore (Pd)</i>	S 2259	Ref	Approvato dalla Camera. ● Affari costituzionali del Senato
Carta dei doveri della Pa - <i>Pastore (Pd)</i>	S 2243	Ref	Approvato dalla Camera. ● Affari costituzionali del Senato
Squadre investigative comuni sovranazionali - <i>D'Ambrosio (Pd)</i>	S 804	Ref	La commissione Giustizia della Camera ne ha concluso l'esame
Misure in favore dei territori di montagna - <i>Simonetti (Ln)</i>	C 41	Ref	● Bilancio della Camera
RIFORME ISTITUZIONALI ED ELEZIONI			
Sospensione del processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato - <i>Vizzini (Pdl)</i>	S 2180	Ref	● Affari costituzionali del Senato
SANITÀ			
Utilizzo dei defibrillatori automatici e semiautomatici - <i>De Lillo (Pdl)</i>	S 718	Ref	● Igiene e sanità del Senato
Responsabilità professionale del personale sanitario - <i>Saccomanno (Pdl)</i>	S 50	Ref	● Igiene e sanità del Senato
Sostegno alla ricerca e produzione dei farmaci orfani - <i>Bianconi (Pdl)</i>	S 718	Ref	● Igiene e sanità del Senato
Consenso informato - <i>Di Virgilio (Pdl)</i>	C 2350	Ref	Approvato dal Senato. ● Affari sociali della Camera
Disciplina delle medicine non convenzionali - <i>Bosone (Pd)</i>	S 145	Ref	● Igiene e sanità del Senato
Governo delle attività cliniche - <i>Di Virgilio (Pdl)</i>	C 799	Ref	● Affari sociali della Camera
Riordino dell'esercizio farmaceutico - <i>D'Ambrosio Lettieri (Pdl)</i>	S 863	Ref	● Igiene e sanità del Senato
Prevenzione della salute e tutela dei danni dall'uso del tabacco - <i>D'Ambrosio Lettieri (Pdl)</i>	S 863	Del	● Igiene e sanità del Senato
Assistenza psichiatrica - <i>Ciccioi (Pdl)</i>	C 919	Ref	● Affari sociali della Camera
Istituzione dei registri di patologia - <i>Gustavino (Apt)</i>	S 2133	Ref	● Igiene e sanità del Senato
SERVIZI E DIRITTI CIVILI			
Norme in favore di lavoratori con familiari gravemente disabili - <i>Pichetto Fratin (Pdl)</i>	S 2206	Ref	Approvato dalla Camera ● Lavoro del Senato
Prevenzione delle frodi nel credito al consumo - <i>Pagano (Pdl)</i>	C 2699	Ref	Approvato dal Senato ● Finanze della Camera
Misure contro la violenza sessuale - <i>Allegrini (Pdl)</i>	S 1675	Ref	Approvato dalla Camera ● Giustizia del Senato
Reato di molestie inesistenti - <i>Bongiorno (Pdl)</i>	C 1440	Ref	La commissione Giustizia della Camera ne ha concluso l'esame
Misure contro gli atti persecutori - <i>Gallone (Pdl)</i>	S 1348	Ref	Approvato dalla Camera ● Giustizia del Senato
Norme in materia di cittadinanza - <i>Bertolini (Pdl)</i>	C 103	Ref	● Affari costituzionali della Camera
Misure in materia di usura - <i>Bongiorno (Pdl)</i>	C 2364	Ref	Approvato dal Senato. ● Giustizia della Camera
Cognome dei figli - <i>Bongiorno (Pdl)</i>	C 36	Ref	● Giustizia della Camera
Diritti delle persone sordocieche	C 2713	—	Legge n. 107 pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 13 luglio
TRASPORTI			
Sicurezza stradale	S 1720 B	—	Legge n. 120 pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 29 luglio, supplemento ordinario 171

Nota: Sotto ciascun provvedimento ancora all'esame è indicato il nome del relatore e il partito di appartenenza

C= atto Camera; S= atto Senato

Ctp. La notifica della cartella esattoriale

Stop all'avviso in bianco

Il fisco perde il credito se il concessionario notifica male la cartella esattoriale. Queste le conclusioni della Ctp Vercelli con la sentenza 49/1/10. Nel caso in esame, l'agenzia fiscale formava due ruoli e li notificava tramite il concessionario della riscossione con la cartella esattoriale. Il contribuente impugnava ruoli e cartella di pagamento, contestando, tra l'altro, la redazione della relata "in bianco" della cartella. La Ctp accoglieva la tesi. La relata della cartella conteneva il solo numero della raccomandata. Non era dato sapere chi avesse provveduto alla notificazione a mezzo posta. Né l'ufficio né il con-

cessionario si erano giustificati a riguardo. Due le norme contemporaneamente violate: l'articolo 26, comma 1, secondo periodo, del Dpr 602/72, e l'articolo 148, comma 1, del Codice di procedura civile. La notifica può essere eseguita anche mediante invio di raccomandata con avviso di ricevimento, da parte degli ufficiali della riscossione, degli altri soggetti abilitati dal concessionario, dai messi comunali, o dagli agenti della polizia municipale: in tal caso il soggetto notificatore certifica la notificazione con relazione da lui data e sottoscritta, apposta in calce all'originale e alla copia dell'atto. Richiamate

implicitamente altre due norme riguardanti la notificazione a mezzo del servizio postale, l'articolo 149 del Codice di procedura civile e l'articolo 3, comma 1, della legge 890/82 (quest'ultimo applicabile anche al Fisco dal successivo articolo 14). Per entrambe le norme nella relata è richiesta l'obbligatoria indicazione dell'ufficio postale dal quale viene spedita la copia al destinatario in piego raccomandato con avviso di ricevimento, e per la seconda è altresì richiesta l'apposizione del numero del registro cronologico e del sigillo dell'ufficio. Dei quattro elementi da indicare nella relata uno solo era presente,

il numero della raccomandata Ar. Erano assenti, invece, la sottoscrizione della relata, l'indicazione dell'ufficio postale e il sigillo dell'ufficio. Per tale omissione, la cartella non sarebbe stata notificata. Per l'articolo 21, comma 1, Dlgs 546/92, la notificazione della cartella vale anche quale notificazione del ruolo. Ma se la prima non è stata notificata, nemmeno il secondo a sua volta è stato notificato. In altri termini: i vizi della notificazione della cartella diventano vizi della notificazione del ruolo.

Cristina Tarquini
Raffaella Tarquini

Cassazione. Escluso il diritto all'attribuzione del posto e allo stipendio

Al dirigente pubblico leso spetta solo il risarcimento

Sull'incarico decide la Pa - Il giudice verifica la correttezza

Il dirigente nel pubblico impiego non ha diritto all'attribuzione del posto anche quando è provato che l'amministrazione ha agito in violazione delle regole di correttezza e buona fede. In questo caso, infatti, la parte ha diritto al risarcimento del danno ma non può pretendere la retribuzione corrispondente alla qualifica. Sono le conclusioni raggiunte dalla sezione lavoro della Cassazione nella sentenza 18857/2010 che ha respinto il ricorso di un dirigente superiore dell'assessorato regionale al lavoro. L'uomo si è rivolto al tribunale esponendo di essere venuto a conoscenza della circostanza che ad altri dipendenti della sua stessa qualifica erano stati attribuiti incarichi di responsabilità di alcuni uffici. Riteneva, pertanto, essendo in possesso di maggiori titoli rispetto agli altri dipendenti, di essere stato discriminato in maniera ingiustificata. Perciò ha chiesto l'accertamento del suo diritto al conferimento della nomina e dell'incarico con condanna dell'amministrazione al pagamento del relativo trattamento economico, oltre agli interessi e alla rivalutazione. L'assessorato si è difeso sostenendo, al contrario, che le scelte inerenti ai soggetti cui conferire gli incarichi, visto il loro carattere fiduciario, si devono reputare fondate su un'ampia discrezionalità della Pa non sindacabile dal giudice. Il tribunale ha accolto la domanda del ricorrente disapplicando gli atti di conferimento degli incarichi contestati e affermando il suo diritto alla nomina e all'incarico di direttore dell'ufficio provinciale, condannando, altresì, la Pa al risarcimento del danno. La decisione è stata confermata anche in appello dove i giudici, pur riconoscendo l'insussistenza di un diritto al conferimento dell'incarico dirigenziale, hanno affermato che la Pa avrebbe dovuto motivare le sue scelte per evitare che l'ampia discrezionalità di

cui gode si potesse trasformare, come in effetti è avvenuto, in arbitrio. Il collegio ha quindi confermato la condanna della Pa al trattamento previsto per quella qualifica considerandolo un atto consequenziale all'illegittimità della condotta dell'amministrazione. Di qui il ricorso in Cassazione da parte della Pa che ha contestato la contraddittorietà delle conclusioni di merito. Infatti, secondo la ricorrente, la Corte d'appello ha prima affermato che non esiste un diritto soggettivo all'assegnazione del posto e poi condannato l'amministrazione al conferimento dell'incarico. Il rilievo ha fatto breccia nel collegio di legittimità secondo il quale nel lavoro pubblico privatizzato, alla qualifica dirigenziale corrisponde soltanto l'attitudine professionale all'assunzione di incarichi dirigenziali, mentre gli interessati non hanno «alcun diritto soggettivo all'attribuzione o al mantenimento di un incarico dirigenziale».

L'atto di conferimento, ha spiegato la Suprema corte, è espressione del potere di organizzazione della Pa e la posizione soggettiva dell'aspirante all'incarico non è di diritto soggettivo ma di mero interesse legittimo. Si tratta, in sostanza, di una situazione simile a quella di un partecipante a una procedura di selezione concorsuale adottata dal datore di lavoro privato. Ne consegue che il giudice ordinario può sottoporre ad analisi i poteri esercitati dalla Pa sotto il profilo dell'osservanza delle regole di correttezza e buona fede ed eventualmente stabilire un risarcimento in favore della parte lesa, senza che, in assenza di un contratto stipulato con la Pa, la pretesa risarcitoria possa essere fondata sulla lesione del diritto al conferimento dell'incarico dirigenziale e prevedere la retribuzione corrispondente.

Remo Bresciani

Il calcolo del tetto per le Rsu

Le tre ore annuali di permesso sindacale vanno a tutte le sigle

I sindacati hanno diritto a tre ore di permesso annuo per indire assemblee, a prescindere da quante sono le sigle che hanno sottoscritto il contratto collettivo nazionale. Questo il principio espresso dalla sezione Lavoro della Cassazione con la sentenza n. 18838 dello scorso 30 agosto. Il fatto All'interno di una società privata, la Fim-Cisl, Uilm-Uil e FiomCgil usufruiscono di un'ora ciascuna di riunione retribuita durante l'orario di lavoro, la Cgil, successivamente, chiede di fissare un'altra assemblea, ma l'azienda non lo consente poiché esaurite

le tre ore previste dalla legge. Il sindacato ricorre in giudizio sollevando l'eccezione di comportamento antisindacale: le tre ore annue a disposizione non vanno calcolate complessivamente, ma spettano singolarmente a ogni associazione aderente all'accordo. La tesi dei giudici I giudici come prima cosa ricordano che l'articolo 20 dello Statuto dei lavoratori distingue tra assemblee fuori dall'orario di lavoro, per le quali non esistono limiti temporali, e quelle durante l'orario, con conservazione della contribuzione, sulle quali viene imposto un tetto di dieci ore

annuali. Di queste, sempre secondo le norme, tre spettano alle Rsu e le restanti sette alle rappresentanze sindacali aziendali. Il Collegio, poi, passa a esaminare l'interpretazione della legge fornita dalla Fiom-Cgil in base alla quale il diritto di indire assemblee riconosciuto alle organizzazioni sindacali per tre delle dieci ore annuali spetta non all'insieme delle associazioni, bensì a ciascuna di loro. In questo modo il numero delle ore diventerebbe multiplo di tre a seconda di quante sono le organizzazioni aderenti alle associa-

zioni sottoscrittrici del contratto. Quindi: nove se sono tre, dodici se sono quattro, quindici se sono cinque, e così via. Secondo la Cassazione, però, questo diritto (tre ore annuali) può essere esercitato dalle organizzazioni firmatarie, singolarmente o congiuntamente, ma solo all'interno di un monte ore complessivo. Se le parti, infatti, avessero voluto concordare una soluzione diversa lo avrebbero precisato utilizzando un'espressione adeguata, del tipo: tre ore «per ciascuna associazione».

Simona Gatti

Cassazione. La citazione della fonte di riferimento non vale ad escludere la responsabilità penale dell'imputato

Copiare in un concorso è reato

Condannata la partecipante che aveva riportato il testo di una pronuncia del Tar

Commette reato il soggetto che copia durante le prove di un concorso o di esame pubblico. A integrarlo – a prescindere dalla fonte (privata, scientifica o giurisprudenziale) dalla quale si attinga – è la circostanza di aver presentato, come frutto di una personale elaborazione, temi o dissertazioni non proprie. E non varrà a escludere la responsabilità penale l'aver citato la fonte presa a riferimento. Ad affermarlo è stata la Cassazione, sezione VI penale, con la sentenza n. 32368/10. Il caso Protagonista della vicenda, una candidata condannata – nel primo grado di giudizio – per avere, durante la prova scritta di un concorso pubblico, consegnato a suo nome un elaborato interamente trascritto da una sentenza del Tar. Non solo, la pronuncia dalla quale era stato preso spunto per la traccia d'esame, le era stata faxata due giorni prima da un membro della commissione. Due i reati contestati: violazione degli articoli 1 e 3 della legge n. 475/1925 (che sanziona penalmente la falsa attribuzione di un lavoro altrui da parte di aspiranti al conferimento di lauree, diplomi, uffici o titoli) e concorso, con il commissario, nel tentato abuso d'ufficio (articolo 323 del Codice penale). Era evidente come l'imputata avesse posto in essere una condotta «diretta in modo non equivoco» a procurarsi l'ingiusto vantaggio patrimoniale conseguente al superamento della prova (intento non conseguito solamente per via del ricorso – accolto – promosso da un concorrente escluso). Contro la sentenza di condanna, confermata in appello, la donna ricorre per Cassazione tramite il suo difensore. Tra i motivi di impugnazione, spicca quello con il quale l'avvocato si lamenta della violazione della norma che impone l'esclusione del partecipante dal concorso solo in caso di «copiatura del compito sulla base di altro elaborato». Ma, quanto alla sua assistita – rileva il legale – il riferimento era ad una pronuncia del Tar ampiamente diffusa attraverso riviste specialistiche. Tra l'altro, aggiunge, la disposizione incriminatrice assunta

come violata, si applicherebbe solo a lavori (dissertazioni, studi, pubblicazioni o progetti tecnici) che siano opera di altri e non certo a sentenze «pubblicate e conoscibili da ogni interessato». Le conclusioni Diverse le conclusioni cui giunge la Cassazione che boccia il ricorso. Nel motivare la decisione, i giudici ricordano che il reato in questione è integrato anche qualora il candidato faccia riferimento a opere intellettuali – tra cui la produzione giurisprudenziale di cui si citi la fonte – laddove la rappresentazione del suo contenuto sia «non il prodotto di uno sforzo mnemonico e di un'autonoma elaborazione logica, ma il risultato di una materiale riproduzione operata mediante la utilizzazione di un qualsiasi supporto abusivamente impiegato nel corso della prova». Quanto alla configurabilità del concorso di persone nel reato in questione, la Cassazione si era già espressa con sentenza n. 36625/08 ravvisando tale ipotesi in caso di diretta collaborazione di due o più persone nella realizzazione di opere in comune, perfino

laddove l'una avesse realizzato un lavoro in originale e l'altra, previa intesa, ne avesse fatto uso mediante copiatura e presentazione per la successiva valutazione. Nella vicenda al centro della sentenza 32368/10 della Cassazione, l'elaborato scritto presentato dalla concorrente riproduceva in maniera puntuale, perfino nella punteggiatura, la parte di diritto della pronuncia che le aveva «passato» l'esaminatore. Circostanza che attestava l'illiceità della condotta dell'imputata. Quest'ultima in sede di esame aveva riportato fedelmente il testo della sentenza. Era, inoltre, ravvisabile anche il concorso nel reato perpetrato dal commissario, in quanto si era adoperato per determinare la vittoria della candidata «nonostante fosse consapevole che la stessa avesse copiato pedissequamente l'intera prima prova scritta dalla sentenza» fornita.

Selene Pascasi

L'obbligo. L'ente locale copre i costi se il genitore vive con la figlia Il comune paga per la madre che alloggia in casa-famiglia

Il Comune è tenuto a pagare le spese di mantenimento in una casa famiglia non solo della minore affidata alla struttura ma anche della mamma che vive con lei. Un obbligo tanto più stringente quanto più è piccola la bambina che il giudice ha deciso di affidare all'istituto. L'ente locale, infatti, si deve considerare il successore naturale dell'opera nazionale maternità e infanzia nell'erogazione delle prestazioni di assistenza. Sono le conclusioni della Cassazione con la sentenza 19036/2010 (su www.guidealdiritto.it) che ha respinto il ricorso di un Comune pugliese. La decisione scaturisce dal ricorso di una cooperativa che ha chiesto al giudice di condannare l'ente locale al pagamento delle spese di vitto e alloggio per la mamma di una bambina affidata alla casa famiglia, gestita dalla società, con provvedimento del tribunale che aveva disposto anche la permanenza della donna nella

struttura. I giudici hanno accolto la domanda e la decisione è stata confermata anche in appello. Nel successivo ricorso in Cassazione, l'ente locale ha contestato le conclusioni di merito sostenendo che la norma (articolo 23 del Dpr 616/1977) che prevede interventi a carico del Comune in favore dei minori soggetti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria ha carattere eccezionale ed è di stretta interpretazione con la conseguenza che sarebbe insuscettibile di estensione analogica. In sostanza, ha concluso l'ente locale, il Comune avrebbe l'obbligo di sostenere le spese soltanto per i minori ma non per i loro genitori. La tesi non ha convinto la Suprema corte secondo la quale, al contrario, la disciplina non presenta i caratteri dell'eccezionalità. Infatti, ha spiegato il collegio, la norma si inserisce nell'ambito del generale trasferimento di funzioni amministrative esercitate dallo Stato «nella sua arti-

colazione centrale o periferica» in base a quanto disposto dalla Costituzione. La nozione di beneficenza pubblica, peraltro, concerne tutte le attività relative alla predisposizione ed erogazione di servizi gratuiti a favore di singoli o gruppi, escluse solo le prestazioni di natura previdenziale. Alle Regioni, ha proseguito la Cassazione, sono devolute le funzioni di indirizzo, programmazione controllo del fenomeno mentre ai Comuni sono attribuite tutte le attività di carattere operativo ed erogazione dei servizi di assistenza e beneficenza. Inoltre gran parte delle funzioni assistenziali alle famiglie erano in passato controllate o esercitate direttamente dall'opera nazionale maternità e infanzia che provvedeva, tramite i Comuni, «alla protezione e all'assistenza delle gestanti e delle madri bisognose a abbandonate, nonché dei bambini lattanti » e di quelli fino al quinto anno apparte-

nenti a famiglie meno fortunate. L'opera, ha proseguito la Cassazione, è stata poi sciolta nel 1975 con l'attribuzione a Province e Comuni delle funzioni esercitate dall'opera per la maternità e l'infanzia. Poi tutte le funzioni di erogazione della attività assistenziali di competenza delle Province sono passate al Comune. In questo contesto, il Comune si può considerare «successore dell'articolazione locale dell'opera nazionale maternità e infanzia nell'attività di erogazione delle prestazioni di assistenza ». Pertanto, conclude il collegio, l'affidamento disposto dal tribunale di una bambina di diciotto mesi a una casa famiglia, con la precisazione che avrebbe dovuto essere accolto anche il genitore, comporta l'obbligo per l'ente locale di sostenere le spese sia per la piccola sia per la mamma convivente.

Remo Bresciani

Polizze malattia e cure ricevute all'estero

Nessun formalismo per il rimborso delle spese mediche

LA PROCEDURA È sufficiente comunicare il verificarsi dell'evento per ottenere le indennità previste dal contratto assicurativo

Nessun formalismo per ottenere la restituzione delle spese mediche sostenute all'estero. È sufficiente comunicare il verificarsi dell'evento coperto da garanzia per ottenere le indennità previste dal contratto assicurativo. A stabilirlo la sentenza 18709/2010 della Cassazione. Coinvolta nei fatti una donna che chiedeva alla propria assicurazione il rimborso delle spese mediche e cura sostenute per un ricovero subito in un ospedale oltreoceano. In primo grado, il tribunale dichiarava prescritto il diritto perché la donna non aveva richiesto espressamente le indennità derivanti dal contratto assicurativo nei termini di legge. In seguito, la Corte d'appello respingeva il ricorso della donna e confermava la sentenza. In particolare, il giudice di merito affermava che le lettere inviate dalla donna non vale-

vano a costituire in mora l'assicurazione «perché prive di richiesta scritta di adempimento idonea a manifestare l'inequivoca volontà di esercitare il diritto». In sostanza, le missive si limitavano a descrivere i fatti che avevano determinato il ricovero senza chiedere il rimborso delle spese sostenute. La denuncia di malattia non è in sé un atto di costituzione in mora perché ha lo scopo di consentire all'assicurazione i controlli necessari per accertare le cause del sinistro. La donna ricorre in Cassazione osservando che l'articolo 2952 del Codice civile – richiamato dal giudice del merito – non prevede formule sacramentali per la comunicazione all'assicuratore della richiesta indennitaria. Pertanto, le lettere inviate dopo le dimissioni dall'ospedale erano idonee a sospendere il corso della prescrizione del diritto al rimborso delle

spese mediche sostenute. La Suprema corte accoglie le osservazioni e ribalta la decisione, affermando che «in tema di polizza assicurativa per malattia e infortuni, l'atto scritto con cui l'assicurato denuncia all'assicurazione il verificarsi dell'evento coperto dalla garanzia è idoneo a esprimere la volontà di esercitare i diritti previsti nel contratto». In primo luogo, i giudici di legittimità escludono che nel caso possa essere applicato l'articolo 2952, calzante più con la responsabilità civile. Viceversa, nell'analisi del magistrato la norma da richiamare è l'articolo 1219. L'atto di costituzione in mora – si legge – idoneo ad integrare atto interruttivo della prescrizione, non è soggetto a rigore di forme, all'infuori della scrittura, e quindi non richiede l'uso di formule solenni né l'osservanza di particolari adempimenti, essendo sufficiente che il cre-

ditore manifesti chiaramente, con qualsiasi scritto diretto al debitore e portato comunque a sua conoscenza, la volontà di ottenere il soddisfacimento del proprio diritto (Cassazione 15766 del 2006). In pratica, la donna denunciando la malattia all'assicurazione ha espresso chiaramente la volontà di avvalersi del diritto previsto dalla polizza assicurativa: il rimborso delle spese mediche sostenute all'estero. Con ciò sospendendo i termini prescrizionali. Una lettura in linea con la giurisprudenza che mette in evidenza lo scopo di costituire in mora il debitore attraverso un qualsiasi scritto con il quale il creditore manifesti in forma non equivoca l'intenzione di ottenere l'adempimento della propria obbligazione (tra le tante Cassazione 2481/2007).

Stefano Rossi

Fonti rinnovabili. La riduzione degli incentivi potrà arrivare fino al 18-20% ma sarà compensata dalla diminuzione del prezzo delle componenti installate

Dal 2011 il conto energia taglia i bonus

Tariffe graduate in base a sei livelli di potenza - Penalizzati gli impianti fotovoltaici sulle tettoie - I contributi in conto capitale, in misura non superiore al 30% (e non più del 20%, come in passato), sono cumulabili solo per gli impianti con potenza nominale non superiore a 3kW o per gli impianti fotovoltaici integrati con caratteristiche innovative e a concentrazione.

L'attesissimo decreto sul conto energia per gli anni 2011-2013 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 24 agosto e gli operatori tirano un sospiro di sollievo: oltre a poter finalmente dare certezze ai propri clienti (il portafoglio ordini per quest'anno era ormai esaurito), i previsti tagli agli incentivi si sono rivelati tutto sommato accettabili e qualche timore è stato fugato: per esempio sono stati reintrodotti i premi per la rimozione dell'amianto. Le riduzioni, che oscillano tra il 18 e il 20% nel 2011 e un ulteriore 6% per gli impianti che entreranno in esercizio nel 2012 e nel 2013, sono in parte compensate dal calo del costo dei pannelli: solo due o tre anni fa era da preventivare un investimento complessivo di circa 21mila euro, per un impianto di 3 kW nell'Italia settentrionale. Ora si è scesi grosso modo a 16.500 euro, pur utilizzando moduli di buona qualità. **Prezzi in discesa.** Gli incentivi del conto energia restano tra i più generosi d'Europa e si spera che già nel corso del 2011 – anno in cui le tariffe incentivanti si ridurranno progressivamente nel primo, secondo e terzo quadrimestre – il prezzo dei pannelli, e soprattutto quello degli inverter, si adegui al calo degli incentivi. In passato, infatti, alla generosità dei bonus si erano accompagnati prezzi sensibilmente più elevati che nel resto d'Europa (lo aveva denunciato anche il Gse). Oggi gli equilibri sono mutati, grazie all'aumento della concorrenza e a una maggiore attenzione alle esigenze di mercato. Qualche disfunzione, comunque, c'è ancora, almeno a sentire gli operatori: «Poiché è in atto la rincorsa a finire gli impianti entro il 31 dicembre 2010 per poter godere degli incentivi in corso – spiega Tiziano Dones di T&G Sistemi – gli inverter a pronta consegna sono divenuti introvabili, se non con aumenti dal 30 al 60% dei prezzi». D'altra parte, la maggiore concorrenza porta con sé una maggiore differenziazione dei prodotti. A livello di prezzi, si va dai 1.200 euro/kW per i moduli di bassa qualità, ai 1.600 euro/kW per quelli "normali", ai

1.800-2.000 euro/kW per quelli di elevata qualità, fino a toccare i 3.000 euro/kW per quelli con tecnologia avanzata e ottima efficienza. Insomma, il committente, e i tecnici incaricati, debbono prestare sempre maggiore attenzione alla qualità dell'impianto realizzato, per non avere pessime sorprese. **Due nuove categorie.** Le novità tariffarie del nuovo conto energia sono sintetizzate nelle tabelle a destra e nella scheda qui a fianco. Come si può notare, sono state dettagliate rispetto al passato le agevolazioni, non più ripartite in tre diversi livelli di potenza del fotovoltaico, ma in sei. Inoltre, la categoria degli impianti integrati negli edifici è stata abrogata e ne è nata una nuova, che prevede requisiti più rigidi di efficienza energetica. Per gli impianti su pergole, serre, barriere acustiche, tettoie e pensiline è débâcle: prima erano al top degli incentivi, perché considerati integrati, ora hanno tariffe pari a alla media aritmetica tra gli impianti sul tetto e quelli a terra. Anche gli impianti a

concentrazione (dove specchi riflettenti seguono il moto del sole concentrandolo sulle cellule) hanno tariffe ad hoc. Infine, i premi aggiuntivi sono stati riparametrati. **Tempi più lunghi.** Tra le altre novità procedurali, l'allungamento dei tempi burocratici. Il responsabile dell'impianto ha 90 giorni dalla data di entrata in esercizio (e non più 60) per presentare la richiesta di incentivo al Gse. Quest'ultimo, però, può attendere 120 giorni (e non più 60) prima di pronunciarsi. In teoria, le procedure per l'accesso alle tariffe restano quelle contenute nel decreto ministeriale 19 febbraio 2007, ma in pratica l'Autorità per l'energia dovrà adeguarle al nuovo decreto, con delibera da emanarsi entro 60 giorni. L'allegato 3 al decreto definisce la documentazione, più dettagliata rispetto al passato, per la richiesta di concessione, in sostituzione a quella prevista dalla delibera AeeG 90/2007. Tuttavia l'Authority dovrà predisporre i nuovi prestampati di domanda e le nuove schede tecniche. **Il nodo della cumulabilità.** L'articolo 5 af-

fronta i dubbi sulla cumulabilità con altri incentivi, erogati per esempio dagli enti locali. In estrema sintesi, i contributi in conto capitale, in misura non superiore al 30% (e non più del 20%, come in passato), sono cumulabili solo per gli impianti con potenza nominale non superiore a 3kW o per gli impianti fotovoltaici integrati con caratteristiche innovative e a concentrazione. Fanno eccezione gli impianti realizzati su scuole, ospedali o edifici sedi di enti locali, purché anch'essi di proprietà pubblica, che, possono ricevere contributi fino al 60% dell'investimento. Restano le vecchie regole in caso di bandi emanati prima del decreto con relativi impianti realizzati entro il 2011.

**Silvio Rezzonico
Giovanni Tucci**

Agevolazioni extra

Incentivi ulteriori, cumulabili con le tariffe ma non tra loro

Impianti sugli edifici

+10% della tariffa se installati in sostituzione di coperture in eternit o contenenti amianto +5% della tariffa se realizzati da Comuni con meno di 5mila abitanti e in scambio sul posto in caso di riduzione di almeno il 10% degli indici di prestazione energetica estiva e invernale dell'involucro: maggiorazione percentuale della tariffa pari alla metà della percentuale di riduzione del fabbisogno di energia. Tetto del 30% in più della tariffa riconosciuta alla data di entrata in esercizio dell'impianto.

Impianti non sugli edifici

+5% della tariffa se ubicati in zone classificate entro il 25 agosto 2010 dallo strumento urbanistico come industriali, commerciali, cave, area di pertinenza di discariche o di siti contaminati. In alternativa, sono possibili contributi in conto capitale fino al 30%, erogati da enti pubblici.

Sistemi a scambio prevedibile

+20%tariffa per l'energia prodotta in ciascun giorno in cui si è rispettato il programma orario (impianti con potenza da 200 kW a 10 MW che hanno un profilo complessivo di scambio con la rete che rispetta un programma tra le 8 e le 20).

Impianti a concentrazione

Tariffe particolari sono previste per gli impianti a concentrazione da 1 a 5.000 kW, ma solo a favore delle persone giuridiche e degli enti pubblici.

Cassazione. L'orientamento giurisprudenziale, ritenuto da molti non condivisibile, è consolidato da oltre 100 sentenze

Ruralità vincolata ai dati catastali

Esenti da Ici solo le abitazioni in A/6 e le costruzioni strumentali in D/10

I fabbricati rurali non pagano l'Ici solo se classificati in A/6 per le abitazioni e in D/10 per le costruzioni strumentali. Lo ha ribadito la sezione tributaria della Cassazione con la sentenza 17055 del 21 luglio 2010 e con altre quattro depositate nella stessa data. Si tratta di un'ulteriore conferma del consolidato orientamento giurisprudenziale – inaugurato dalle Sezioni unite con la pronuncia 18565/09 – secondo cui la ruralità dei fabbricati è vincolata alle risultanze catastali (A/6 o D/10) ed è precluso l'accertamento del giudice a eccezione di due casi: specifica impugnazione della categoria catastale; fabbricati non iscritti in catasto. Per i giudici di legittimità, dunque, deve applicarsi il criterio "catastale", che impone la verifica della classificazione, e non già quello "funzionale" previsto dall'articolo 9 del Dl 557/93. Dall'inizio dell'anno la Cassazione ha peraltro emesso oltre cento sentenze sull'argomento, tutte in linea con il principio sancito dalle Sezioni unite nell'agosto del 2009. Un'ondata inarrestabile che rischia di mettere de-

finitivamente all'angolo la contraria interpretazione fornita dall'agenzia del Territorio con la nota 10933 del 25 febbraio 2010, secondo cui il classamento nelle categorie A/6 o D/10 costituisce una condizione sufficiente ma non necessaria per il riconoscimento della ruralità, che deve essere sempre effettuato in base all'articolo 9 del Dl 557/93 a prescindere dalle risultanze catastali. Diversamente dalle precedenti pronunce (che si limitavano a richiamare il principio espresso dalle Sezioni unite), la Cassazione fa ora un passo avanti e spiega le ragioni per le quali i comuni sono tenuti ad applicare l'Ici. Viene in primo luogo evidenziato che la sentenza 227/09 della Corte costituzionale – che ha dichiarato l'illegittimità della norma "blocca-rimborsi" contenuta nella finanziaria 2008 – non può essere letta nel senso di considerare non dovuta l'Ici delle cooperative agricole, avendo la Consulta constatato soltanto il valore di interpretazione autentica della norma sopravvenuta (cioè dell'articolo 23, comma 1-bis della legge 14/09), senza entrare nel

merito. Inoltre, sul presunto contrasto giurisprudenziale costituito dalle sentenze 24299 e 24300/09, i giudici di piazza Cavour fanno presente che tali pronunce riguardavano fabbricati inizialmente classificati D/7 e poi divenuti, appunto, D/10. Insomma, per la sezione tributaria occorre prendere atto del "diritto vivente" secondo cui, pur in presenza della norma interpretativa di cui all'articolo 23, comma 1-bis della legge 14/2009, al giudice tributario è consentito l'accertamento incidentale del carattere rurale solo in ipotesi di immobili non iscritti. Per i fabbricati accatastati il comune è quindi tenuto ad applicare l'imposta secondo i criteri fissati dal Dlgs 504/92, senza alcuna possibilità di impugnare la classificazione. Conseguentemente, la possibilità per il comune stesso di riconoscere l'esclusione dall'imposta per i fabbricati rurali iscritti in catasto – affermata invece dall'agenzia del Territorio con la circolare 10933/2010 – oltre a essere incompatibile con il difetto di legittimazione, risulterebbe sovvertitrice dei criteri legali fissati nell'arti-

colo 5, comma 2, del Dlgs 504 del 1992. Una posizione forte e netta, ancorché ritenuta da molti non condivisibile per due ragioni fondamentali: 1) vengono esclusi dall'Ici i fabbricati accatastati in A/6 e D/10 anche se si ha la prova che ne viene fatto un uso diverso; 2) vengono assoggettati all'Ici tutti quei fabbricati che posseggono le caratteristiche di ruralità ma non risultano accatastati in A/6 o D/10. Peraltro, si tratta di due categorie problematiche: la A/6 è da ritenere ormai accantonata perché al di fuori degli standard minimi indispensabili (attualmente la categoria minima con i servizi igienici interni è A/4); la D/10 è stata invece introdotta dal Dpr 139/1998 e quasi tutti i fabbricati accatastati precedentemente si trovano nella categoria D/8 pur possedendo i requisiti oggettivi per la ruralità. In sostanza il mondo catastale – sul quale fa affidamento la Cassazione – si rivela piuttosto difforme dalla situazione reale.

Giuseppe Debenedetto

Controversie. Enti non autorizzati ad agire autonomamente in ambito tributario

Solo il contribuente può impugnare

Il consolidato orientamento della Cassazione sull'efficacia vincolante delle risultanze catastali può apparire discutibile e foriero di effetti distorsivi, ma occorre prenderne atto. Perciò eventuali richieste di rimborso pendenti potranno essere accolte dagli enti locali solo se la categoria catastale del fabbricato risulta A/6 o D/10, impugnando eventuali decisioni delle commissioni di merito che si sono discostate dal principio di diritto affermato dalle sezioni unite e dalla sezione tributaria. È il caso del comune di Conegliano, che ha deciso di impugnare la sentenza 84/2010 della commissione tributaria provinciale di Treviso, secondo cui la ruralità degli immobili è indipendente dalla loro iscrizione nel catasto ma è accertata in base all'effettivo uso nell'attività agricola esercitata. La deci-

sione è destinata a essere ribaltata in appello, poiché si basa sul criterio "funzionale", respinto dalla Cassazione, che aderisce invece al criterio "catastale", ritenuto vincolante e decisivo. Circa l'eventuale impugnazione della classificazione, le sezioni unite hanno affermato che l'attribuzione di una diversa categoria catastale dev'essere impugnata dal contribuente che pretenda la non soggezione all'imposta per la ritenuta ruralità del fabbricato, che resta altrimenti assoggettato a Ici; allo stesso modo il comune dovrà impugnare l'attribuzione della categoria catastale A/6 o D/10 per potere legittimamente pretendere l'assoggettamento del fabbricato all'imposta (sentenza 18565/09). Tuttavia, occorre evidenziare che le controversie catastali in ambito tributario si instaurano tra

contribuente (unico legittimato) e ufficio provinciale dell'agenzia del Territorio, pertanto il comune è carente di legittimazione e non può impugnare autonomamente l'attribuzione o la revisione della rendita, come chiarito dalla sezione tributaria con la sentenza 17055/2010. Inoltre, spetta al giudice amministrativo dirimere le controversie tra comune e agenzia del Territorio in caso di impugnazione di provvedimenti riguardanti il classamento catastale (Cassazione sezioni unite 675/2010). Si tratta comunque di giudizi impugnatori subordinati a un termine di decadenza, decorso il quale i provvedimenti divengono definitivi e vincolano non solo il contribuente ma anche l'ente impositore, tenuto ad applicare l'imposta unicamente in base alle risultanze catastali. Resterebbe

per il comune la possibilità di avviare la procedura prevista dal comma 336 della legge 311/2004, richiedendo ai titolari delle unità interessate la presentazione di atti di aggiornamento e comunicando il tutto all'agenzia del Territorio per l'eventuale intervento sostitutivo. Peraltro, se nella richiesta agli interessati si indica la data cui riferire la mancata presentazione della denuncia catastale, l'attribuzione della nuova classificazione avrebbe effetti retroattivi in virtù del comma 337 della legge 311/2004. Il contribuente potrebbe, infine, abbandonare la strada del contenzioso, verificando con l'agenzia del Territorio competente la possibilità di riaccatastare in autotutela (si veda la circolare 11/2005) le costruzioni strumentali in categoria D/10.

Personale. Dopo la manovra

L'uso in servizio del mezzo proprio diventa un rebus

IL DUBBIO/Non è chiaro se il divieto va limitato ai dipendenti che svolgono funzioni ispettive o è esteso a tutti i lavoratori

Prudenza. È questo l'atteggiamento che viene prevalentemente consigliato sull'applicabilità dell'articolo 6 comma 12 del Dl 78/2010 anche per le regioni e gli enti locali. Si tratta della possibilità o meno dell'utilizzo del mezzo proprio per lo svolgimento delle attività, questione che sta mettendo in grosse difficoltà le amministrazioni, soprattutto quelle di minori dimensioni. Una prima parte della disposizione si applica quanto contenuto nell'articolo 15 della legge 836/73, che prevede l'utilizzo del mezzo proprio nel caso in cui l'uso dei mezzi pubblici sia inconciliabile con lo svolgimento della missione. Il problema è che la novella sembra riferita ai soggetti della pubblica amministrazione che svolgono funzioni ispettive. Ma la manovra estiva non si ferma qui. Il comma 12 dell'articolo 6 afferma infatti che cessano di avere effetto eventuali analoghe disposizioni contenute nei contratti collettivi dei lavoratori pubbli-

ci. Il dubbio è quindi chiaro: il legislatore ha inteso disapplicare anche l'articolo 41 del Ccnl 14 settembre 2000 dei dipendenti degli enti locali? Il termine utilizzato «analoghe disposizioni» ricomprende quindi anche quest'ultima? L'analisi letterale della disposizione non viene in aiuto. Analogia significa, infatti, relazione di somiglianza fra due o più cose o situazioni per alcune caratteristiche comuni. E in effetti ciò porterebbe a ritenere comunque analoga la disposizione contrattuale con il disposto normativo disapplicato. Oppure si sta solo facendo riferimento ai dipendenti che svolgono funzione ispettive e quindi totalmente al di là dei servizi svolti dalle autonomie locali? Anche andando a spulciare nella documentazione messa a disposizione sul sito del Parlamento, non si viene a capo della questione. In un primo momento si affermava che la norma introdotta vieta l'uso del mezzo proprio per lo svolgimento di funzioni ispetti-

ve da parte del personale contrattualizzato, eliminando la relativa indennità chilometrica. Dalla relazione sulla conversione in legge del decreto 78/2010 si evince invece che la disposizione è rivolta a sopprimere l'utilizzo del mezzo proprio di trasporto per il personale contrattualizzato che, nei casi debitamente autorizzati, dimostra la necessità di dovervi ricorrere, data l'impossibilità di utilizzo dei mezzi pubblici. Sull'argomento è intervenuta per ben due volte la regione Friuli Venezia Giulia. In un primo parere, il numero 10693/2010, si aderisce alla tesi che il divieto valga solo per il personale ispettivo. Successivamente con il parere numero 13886/2010 e nell'ambito di un'analisi più ampia e completa si conclude, anche alla luce delle contrapposizioni evidenziate, che per il momento sarebbe più opportuno, in via cautelativa, assumere un comportamento prudente e rispondente allo spirito della legge: il divieto di utilizzo

del mezzo proprio potrebbe quindi estendersi a tutti i lavoratori degli enti locali. In attesa di ulteriori e approfonditi chiarimenti, auspica anche dall'Anci nelle proprie linee guida al Dl 78/2010, rimangono due considerazioni conclusive. Il legislatore non ha di fatto abrogato l'articolo 9 della legge 417/78, che così recita: «quando particolari esigenze di servizio lo impongano e qualora risulti economicamente più conveniente, l'uso del proprio mezzo di trasporto può essere autorizzato, con provvedimento motivato, anche oltre i limiti della circoscrizione provinciale». Inoltre, come già osservato da alcune compagnie assicuratrici, il divieto non riguarda il pagamento dell'indennità chilometrica, ma alla radice la vera e propria autorizzazione all'utilizzo del mezzo proprio.

Gianluca Bertagna

ANCI RISPONDE**I crediti vantati per la raccolta dei rifiuti nelle scuole**

Entro la fine dell'anno sarà possibile ripartire, proporzionalmente ai Comuni interessati, i 58 milioni di euro resi disponibili dal Miur per i debiti pregressi fino al 2006 relativi al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti nelle istituzioni scolastiche statali. Le somme saranno

erogate dal Miur, direttamente ai Comuni, sulla base dei dati forniti dall'Anci. Questo il contenuto dell'integrazione, all'accordo del 20 marzo 2008, sancita nella seduta di conferenza statocittà dello scorso 15 luglio. L'Anci, tramite l'Ifel, ha avviato un'indagine online la cui conclusione è pre-

vista il prossimo 24 settembre, per accertare i crediti ancora vantati dai comuni nei confronti delle scuole. Con la rilevazione si sta procedendo ad accertare il debito relativo al 2007 che sarà oggetto, poi, di un'ulteriore trattativa di rimborso. È importante la collaborazione dei comuni affinché

l'Anci possa fornire indicazioni precise al ministero dell'Istruzione per procedere, entro fine anno, all'erogazione delle somme e scongiurare il rischio di perdere il finanziamento secondo quanto previsto dalla recente manovra.

Sabrina Gastaldi**La tassa per il convitto**

Alla luce di quanto previsto dall'articolo 33-bis del Dl 248/2007, è dovuta al comune la tassa Rsu relativa ai locali detenuti in locazione dall'istituto tecnico agrario e destinati alla residenza dei convittori dell'istituto o il trasferimento ministeriale assorbe anche il tributo dovuto?

La norma citata individua nelle istituzioni scolastiche statali i cespiti e i soggetti passivi interessati dalla disposizione in essa contenuta. Quindi, per poter valutare se la parte residenziale può essere compresa occorre verificare se sia possibile attribuirle la caratteristica di istituzione scolastica statale. Innanzitutto occorre accertare che la parte residenziale sia gestita dall'istituto tecnico e non da un altro soggetto. Il secondo aspetto è molto difficile da accertare. Occorre verificare se la residenzialità è una condizione per la frequenza dell'istituto, nel qual caso dovrebbe essere considerata parte integrante dello stesso, o se è un servizio reso disponibile a una parte degli studenti iscritti all'istituto. Pur nella difficoltà di pervenire a una indicazione univoca, riteniamo che la struttura residenziale, tranne che non si verifichi una completa integrazione con la scuola, debba essere considerata un soggetto autonomo in quanto non considerabile di per sé una istituzione scolastica.

L'uso dell'impianto sportivo

La palestra comunale si trova in prossimità della scuola che la utilizza durante l'orario scolastico (8-16.30). Per la restante parte della giornata è utilizzata da associazioni sportive locali. Dovendo aggiornare il regolamento per l'uso della palestra, si deve prevedere l'assenso degli organi scolastici per le concessioni d'uso al di fuori dell'orario delle lezioni?

Le convenzioni con gli organi scolastici sono stipulate per l'uso degli impianti sportivi annessi alle scuole al di fuori dell'orario delle lezioni. Dal tenore del quesito sembrerebbe che un impianto sportivo comunale sia concesso in determinate ore del giorno alle attività sportive delle scuole. Pertanto la fattispecie è diversa da quella appena descritta e il comune non è tenuto a interpellare gli organi scolastici per l'utilizzo, al di fuori degli orari convenuti con le scuole, del proprio impianto sportivo.

Il tempo mensa

A chi compete, per l'anno scolastico 2010-2011, la responsabilità educativa durante il tempo-mensa presso la scuola primaria ove è presente il modulo a 30 ore con tre rientri pomeridiani?

Il contratto del personale della scuola (sottoscritto il 29 novembre 2007) all'articolo 28 quantifica le ore destinate all'attività di insegnamento, anche per il personale docente della scuola primaria, tra le quali è compresa altresì l'attività di assistenza alla mensa. L'articolo 21 individua il personale con diritto al servizio di mensa gratuita, anche per la scuola primaria, il quale effettua l'assistenza educativa alla mensa nell'ambito dell'orario di insegnamento. Pertanto la funzione relativa alla richiesta compete al personale insegnante che la effettua nell'ambito del modulo organizzativo adottato dal consiglio di istituto

Il servizio scuolabus

Chi è responsabile dei bambini in caso di discesa dallo scuolabus prima dell'apertura della scuola primaria? Il comune è sollevato da responsabilità se informa preventivamente i genitori che i ragazzi non possono essere accettati nell'edificio scolastico prima dell'inizio delle lezioni?

Non appare possibile la soluzione proposta, determinandosi una fase temporale in cui il minore è esposto, per la sua particolare condizione di non essere capace di badare a se stesso, a una situazione di potenziale pericolo (si veda la Cassazione penale, n. 9276/2009). L'autista è quindi tenuto a non far scendere dal mezzo i minori fino a che questi non siano presi in consegna dalla scuola.

DIRITTO & SOCIETA'

Sui pareri alla Pa non cala sempre il velo del segreto professionale

Segreto professionale sui pareri sulla strategia difensiva. Trasparenti, invece, i pareri forniti dagli avvocato per i procedimenti amministrativi. Lo ha ribadito il Tar Puglia, sede di Bari, sezione prima, con la sentenza n. 1903/10, depositata il 17 maggio 2010. I pareri sono, dunque, di due tipi. Sono sottratti all'accesso i pareri legali resi da professionisti esterni allo scopo di definire la strategia difensiva dell'Amministrazione, rispetto ad un contenzioso già in essere oppure imminente. Deve, invece, essere consentita, a chi vi abbia interesse, la conoscenza dei pareri legali utilizzati dall'Amministrazione nell'ambito della

normale istruttoria procedimentale. Tra l'altro lo stesso principio vale anche per i pareri e le perizie di carattere tecnico, redatte non da avvocati ma da professionisti tecnici (ingegneri, architetti, etc.), essendo identica la finalità, quando l'attività di consulenza sia comunque strumentale alla predisposizione della difesa in giudizio. I pareri dei professionisti esterni redatti per la strategia difensiva dell'Amministrazione sono sottratti all'accesso. Il punto di discriminare tra l'accessibilità o meno del parere reso da un legale esterno o interno ad un ente non è costituito, dunque, dalla natura dell'atto, ma dalla sua funzione: se il parere viene reso in una

fase endoprocedimentale, prodromica ad un provvedimento amministrativo, lo stesso è ammesso all'accesso, mentre se viene reso in una fase contenziosa o anche precontenziosa, l'accesso è escluso a tutela delle esigenze di difesa. Nel caso di consulenza dopo l'avvio di un procedimento contenzioso (giudiziario, arbitrale, od anche meramente amministrativo), oppure dopo l'inizio di tipiche attività precontenziose, quali la richiesta di conciliazione obbligatoria che precede il giudizio in materia di rapporto di lavoro, e l'amministrazione si rivolge ad un professionista di fiducia, al fine di definire la propria strategia difensiva (accoglimento della pretesa,

resistenza in giudizio, adozione di eventuali provvedimenti di autotutela, ecc.), il parere del legale non è destinato a sfociare in una determinazione amministrativa finale, ma mira a fornire all'ente pubblico tutti gli elementi tecnico-giuridici utili per tutelare i propri interessi. Proprio per questa ragione le consulenze legali per il contenzioso restano caratterizzate dalla riservatezza, che mira a tutelare non solo l'opera intellettuale del legale, ma anche la stessa posizione dell'amministrazione, la quale, esercitando il proprio diritto di difesa, deve poter fruire di una tutela piena.

L'Anas riprova a imporre i pedaggi

Stangata su Roma e Mezzogiorno Si pagherà su Salerno-Reggio, Gra e le autostrade siciliane

ROMA - Tra poco più di un anno si pagherà un pedaggio "elettronico" in stile Telepass, anche sulla Roma-Fiumicino, sui primi 100 chilometri della Salerno-Reggio Calabria, una parte del Grande raccordo anulare di Roma e su tutte le autostrade siciliane. Nonostante Tar e Consiglio di Stato abbiano di fatto bocciato i pedaggi "fantasma" sui raccordi autostradali imposti dalla manovra da 25 miliardi di euro varata a fine giugno, il progetto del governo e dell'Anas va avanti. Puntando dritto alla fase due del decreto legge, che prevede, appunto, la trasformazione delle ultime autostrade italiane gratuite, in percorsi a pagamento. Da oggi inizia l'era dei pedaggi free flow - ovvero senza

sbarre per non rallentare il flusso della circolazione - che entro il dicembre del 2011 verranno introdotti su 14 snodi e autostrade gestiti direttamente dall'Anas. Un breve comunicato della società ha annunciato l'imminente pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della gara «per la fornitura e la messa in opera di un sistema di pedaggiamento senza barriere da installare sulle autostrade e i raccordi autostradali in gestione diretta Anas». La fornitura comprende tutto ciò che servirà a far funzionare i nuovi caselli in stile Telepass, «dalla progettazione dell'impianto, alla fornitura e all'installazione di tutte le infrastrutture». L'importo complessivo della gara ammonta a 150 milioni di euro e la du-

rata dell'appalto è fissata in 24 mesi rinnovabili. Nel dicembre 2011 del prossimo anno, quindi, tutte le autostrade italiane saranno a pagamento. Quelle già in concessione subiranno, invece, ulteriori ritocchi delle tariffe: dopo gli aumenti decisi dal primo luglio e applicati dai gestori autostradali su tutta la rete (un millesimo di euro per chilometro), a gennaio prossimo scatterà un secondo rincaro (altri 2 millesimi di euro come minimo). Il calcolo della nuova tariffa, verrà deciso a breve dai ministeri competenti. Ma, assicurano all'Anas, non si tratterà assolutamente di una "stangata". Si tratta in ogni caso, di una brutta notizia per tutti coloro che per lavoro, o per svago sono costretti a passare sulla Sa-

lerno-Reggio, sulla Roma-Fiumicino, sulla Palermo-Mazara del Vallo, la Alcamo-Trapani, la Palermo-Catania e altri otto tra diramazioni e raccordi sparsi sul territorio nazionale. Tutto questo al netto del caso rappresentato dal Grande raccordo anulare di Roma. Il Gra è "sacro" per il sindaco di Roma Gianni Alemanno che ha già detto di essere pronto a lanciarsi con la propria auto contro eventuali caselli costruiti lungo il Raccordo: «Premesso che si tratta di pedaggi che non valgono per gli spostamenti all'interno della città, ma solo dal Gra verso l'autostrada, noi ribadiamo la nostra contrarietà» ha dichiarato.

Lucio Cillis

Comunicazione globale, stati impotenti

La democrazia non e' in rete

Oltre le questioni legate al funzionamento dei media già affrontate sul Corriere di ieri da Giulio Giorello, la folle iniziativa anti islamica del reverendo Terry Jones (nominatosi tale da se stesso) solleva un ulteriore problema, forse ancora più importante e generale. Un problema che, come la famosa talpa di marxiana memoria, sta scavando sotto le radici del mondo attuale erodendole sotterraneamente senza che neppure ce ne accorgiamo. È il problema del rapporto tra il regime democratico e l'estensione dello spazio. Quanto spazio si conviene alla democrazia perché essa possa funzionare? La questione si pose con forza già alla fine del '700, quando Rousseau sostenne che un regime democratico, preso nel suo significato letterale di «governo del popolo», sarebbe impossibile in un Paese di grandi proporzioni. Come può mai accadere, infatti, che qui alcuni milioni di cittadini riescano davvero a riunirsi per discutere e deliberare, per giunta avendo conoscenza delle tante questioni che hanno necessariamente luogo in un grande spazio? Conosciamo tutti la risposta a questa domanda: il governo del popolo è possibile non per via diretta bensì attraverso i suoi rappresentanti. L'unica democrazia possibile è quella rappresentativa. Chi ha provato ad inventarne qualcun'altra ha fatto sempre fallimento. Sbaglieremmo però a credere che allora la questione è risolta una volta per tutte. Oggi, per esempio, lo spazio e le questioni storiche ad esso riferibili sono all'origine di alcuni dei problemi più difficili che si pongono all'Unione europea se vuole diventare un autentico soggetto politico. Infatti, a causa della sua vasta (troppo vasta?) area geografica, in essa si parlano un gran numero di lingue. Il che pone una drammatica domanda: come può sorgere una democrazia, anche rappresentativa, se i suoi cittadini non sono in grado di capirsi, se si è in grado di capire solo i partiti e i politici della propria lingua? Se l'estensione dello spazio non è almeno in certa misura compensata dalla vicinanza linguistica? Cosa sarebbero oggi gli Stati Uniti se gli abitanti della California parlassero una lingua diversa da quelli della Virginia o del Nevada? Addirittura: esisterebbero mai? Non è tutto. Anche negli antichi Stati nazionali la

protesta di tante periferie contro il centro, con le conseguenti richieste di maggiore autonomia, indica quanto le relazioni determinate dallo spazio (più o meno grande) continuano ad essere un problema per la democrazia. Il caso del cosiddetto reverendo Jones sottolinea però come oggi, nell'ambito spazio - statualità, accanto alla difficoltà chiamiamola classica determinata dall'eccesso di estensione dello spazio, se ne sia aggiunta un'altra, con effetti potenzialmente ancora più gravi. E cioè la difficoltà legata alla ridotta estensione dello spazio statale, al suo restringimento di fatto, dovuto principalmente alla velocità ormai fantastica di ogni genere di comunicazione, vicina ormai al traguardo dell'istantaneità. Si è già creato, infatti, e si allarga ogni giorno di più, un vasto spazio virtuale, un techno-spazio planetario dove soprattutto le notizie, i movimenti di denaro e i rapporti interpersonali, sia scritti sia vocali, hanno assunto in pratica il carattere dell'immediatezza. Aprendo così davanti a noi una sorta di epoca della prossimità totale. Che peraltro ha la sua negazione/antitesi nella crescente lontananza che

invece, all'interno degli Stati, si è creata in un gran numero di casi tra centro e periferie. E così, stretto come in una tenaglia dentro una spazialità da un lato dominata dall'immediatezza e dall'altro caratterizzata dalla lontananza, il regime democratico vede oltremodo indebolite le sue antiche possibilità di controllo (e di autonomia). Per entrambi i versi esso vede progressivamente assottigliarsi i margini della sua sovranità: e tanto più in quanto proprio le sue caratteristiche democratiche, la sua tutela dei diritti individuali e collettivi, rendono sempre più problematica la difesa di quella sovranità. La quale, lungi dall'essere «superata» a favore di inesistenti e fantasmatiche sovranità sovra o internazionali — come credono gli ottimisti — viene semplicemente messa in mora da altre minisovranità al suo interno, ovvero dalle leggi senza volto della tecnologia, che operano nell'interesse esclusivo di sé medesime e/o degli incontrollabili interessi economici (per esempio della finanza o della grande informazione commerciale globale) che se ne servono.

Ernesto Galli Della Loggia

Infrastrutture ferroviarie, formazione dei giovani, università e ricerca, servizi pubblici locali, sicurezza, riforma degli incentivi, banca per il Mezzogiorno

Torna il “Piano per il Sud” otto capitoli per la rinascita

BARI - Infrastrutture ferroviarie, formazione dei giovani, università e ricerca, servizi pubblici locali, sicurezza, riforma degli incentivi agli investimenti, banca per il Mezzogiorno e formazione della pubblica amministrazione. Sono questi gli otto capitoli individuati dal governo Berlusconi nel piano per il Sud sui quali concentrare i fondi disponibili per il Mezzogiorno. Lo ha annunciato il ministro per i Rapporti con le regioni, Raffaele Fitto, che nel suo discorso all'inaugurazione della Fiera del Levante ha delineato i punti di intervento del piano che sarà presentato; ha detto, entro l'autunno. Il primo punto indicato da Fitto è quello relativo «ai grandi assi ferroviari che devono riconnettere il Mezzogiorno secondo le direttrici Nord-Sud, Est-Ovest». Il mini-

stro ha annunciato che le risorse saranno prioritariamente destinate alle realizzazioni dell'alta capacità tra Puglia e Campania, alla velocizzazione della tratta Salerno-Reggio Calabria e al collegamento tra Palermo e Catania. «Sono investimenti il cui costo - ha detto ancora - può trovare copertura nelle risorse di cui già disponiamo e per i quali le progettazioni sono state già avviate». «Con queste tre tratte e la realizzazione del ponte sullo stretto - ha detto ancora - il Sud potrà contare su un moderno sistema di collegamento verso il Nord Italia e centro e nord Europa». Fitto ha poi indicato come centrale il miglioramento della formazione dei giovani con il recupero del «ritardo del sistema scolastico Meridionale». Ci sono poi i capitoli per il sostegno all'Università e Ricerca «per

arginare la fuga dei cervelli e dell'efficienza dei servizi pubblici locali». Fitto ha ricordato l'assassinio del sindaco di Pollica, Angelo Vassallo, e sottolineato la necessità di intervenire sul fronte della lotta alla criminalità che, ha detto «costituisce uno dei principali interventi di politica di sviluppo per il Mezzogiorno». «Il sesto capitolo - ha detto ancora è quello relativo alla riforma degli incentivi all'investimento che vanno razionalizzati, semplificati e specializzati in funzione delle priorità». C'è poi un capitolo destinato al funzionamento del mercato del credito di cui «il progetto della Banca del Mezzogiorno costituisce un tassello fondamentale». L'ultimo capitolo è quello della formazione della pubblica amministrazione perché, ha detto, «dalla qualità della

pubblica amministrazione meridionale e dalla sua capacità di intraprendere il cambiamento necessario dipende in larga misura il successo di questa nuova strategia». «Il federalismo deve essere strettamente connesso al piano per il Sud che il governo sta per presentare, in modo da rafforzare l'unità nazionale». Così ha aggiunto in serata Raffaele Fitto, nel corso di un dibattito sul federalismo alla festa dei giovani del Pdl A-treju. «Sul federalismo - sottolinea il ministro - si gioca una partita importante, che può essere una grande opportunità anche per il Mezzogiorno del Paese». Fitto ha rimarcato la necessità che però il sud adotti non più una "linea rivendicazionista", che si basi solo sulla richiesta di soldi.

Fulvio B ressi

L'OPINIONE

Renato Brunetta insiste: Calabria e Napoli, enclave non virtuose

ROMA - Il ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, torna sulla polemica scatenata dalle sue stesse parole quando ha dichiarato che senza la conurbazione Napoli-Caserta e la Calabria, l'Italia sarebbe uno dei primi Paesi in Europa. «Chiunque non sia ipocrita - dice intervenendo a "Il Brunetta della domenica" su Rtl - può dirmi se c'è da dissentire su questa affermazione. Occorre far convergere tutte le parti del Sud e del resto d'Italia che ha enclave non virtuose con il resto del Paese. E in questo senso il federalismo è una grande opportunità. Ai tanti struzzi dico: andate a studiare, guardate i danni prodotti dalle classi dirigenti del Sud. Ieri mi sono divertito a sentire le polemiche di alcuni esponenti di sinistra più o meno ignoranti. Ma io ho scritto due libri sul Sud. Andateveli a leggere». Replicando agli sms degli ascoltatori della trasmissione Brunetta aggiunge: «Napoli è una città bellissima, con gente straordinaria, ma vediamo come è ridotta. Perché c'è tanta ipocrisia? Bisogna cambiare e questo è quello che cerco di fare con la mia attività di economista, ricercatore e ministro. Offende il Sud - si chiede - chi si impegna o chi ha galleggiato in questa situazione insopportabile». Infine il ministro ribadisce «Napoli e la Calabria sono terre bellissime, peccato che ci sia questa organizzazione terribile e questa considerazione la facciamo tutti. Ho scritto un libro, si intitola Sud: Leggetelo, darò i migliori ricavi in beneficenza».